VITTORIO VENETO Il grido dei commercianti

CONEGLIANO Le tose di Zaia

QUARTIER DEL PIAVE Stop Artigianato Vivo

Focus Salute e Bellezza

La cura del corpo nella "Fase 2" Fate sport, riduce ansia e stress Coronavirus e Psiche

Da pag 26

979

Informazione cultura e tempo libero Anno XXXIX n. 10 | 21 maggio 2020 | € 2,00







bio per tutti

UN PANIERE DI PRODOT'TI BIO PER LA TUA SPESA ESSENZIALE



NaturaSì, aziende agricole e mercati super

con bistrot **ARIELE CONEGLIANO** via San Giuseppe 38/P

ARIELE VITTORIO VENETO via Divisione Nannetti 156



Per fortuna mi sono perso sul Van dei Fagher

Giovanni Carraro



Ha contato e raccontato come in un diario (ora diventato un libro), i giorni della quarantena - che ha chiamato ironicamente la 'stecca'. Ma prima del lockdown aveva mappato e descritto le prealpi trevigiane, con passione e tecnologia. Giovanni Carraro. amministratore delegato dell'omonima concessionaria coneglianese ma anche giornalista e scrittore, dono l'emergenza ci invita a riappropriarci di un patrimonio unico: quello delle colline Unesco.

Passo dopo passo, pagina dopo pagina. In sicurezza. Soprattutto se ci portiamo dietro - come fa lui - una pistola al peperoncino



di Emanuela Da Ros

sciamo pian piano dalle case. Da quell'isolamento che ci ha messo al riparo dal contagio. E vivendo alle pendici delle prealpi trevigiane forse è proprio a loro che guardiamo per ritrovare il respiro di una libertà ancora parziale, di quella serenità che è l'elemento che più ci è mancato negli ultimi mesi. In questi giorni, con noi, escono anche due libri che possono accompagnare i nostri nuovi passi, guidarci ad apprezzare la natura, il verde, a scoprire il tesoro di arte, di storia, di tradizione che nessuna pandemia può sottrarci: il nostro paesaggio. Prealpi Flash e La stecca prealpina, De Bastiani editore, pubblicati in contemporanea, portano la firma - e il cuore - di Giovanni Carraro. Che in quest'intervista incontriamo a distanza, protetti ancora dalle

pareti di casa, da dubbi ancora irrisolti. Giovanni Carraro, in genere per fare il ritratto di un personaggio preferisco incontrarlo, magari nel suo ambiente (la sua casa, lo studio...) perché anche gli oggetti che gli stanno intorno raccontano, e a volte sono parecchio eloquenti...

Se venissi a casa mia noteresti ben pochi oggetti perché amo l'essenzialità, il minimalismo, l'ordine assoluto. Io lo chiamo "far casetta".

Hai 54 anni, e risiedi a Susegana, ma sei nato a Pieve di Cadore. Quindi anche i tuoi nonni e bisnonni venivano dal Cadore?

I miei nonni e i miei genitori sono di Crespignaga di Maser, ai piedi dei Colli Asolani. Una mia bisnonna era partita da Lorenzago di Cadore, perché un ceppo della mia famiglia, Piazza, parte proprio da lassù. Quella bisnonna era scesa a "spigolare nella bassa" ed incontrò la sua anima gemella, così si mischiò con i Carraro.

Che cos'è per te il Cadore?

Rappresenta la mia infanzia, immagini bellissime di boschi, del profumo della resina, della neve alta. Sono nato a Pieve di Cadore e ho vissuto i primissimi anni della mia vita a Tai di Cadore. Mio padre era partito da Crespignaga con le valige di cartone, erano senza



soldi e avevano una piccola officina dove si scaldavano con il fuoco dentro un bidone dell'olio. Mia mamma contava i soldi alla sera dentro una scatola di scarpe. Un po' alla volta si è fatto la sua strada lavorando sodo fino a quel che è oggi l'azienda Carraro. Il Cadore quindi è per me l'infanzia molto semplice, ma anche lo start del successo di famiglia dopo la povertà delle origini. Quali sono i luoghi della tua infanzia - un boschetto, un albero, un

Quali sono i luoghi della tua infanzia - un boschetto, un albero, un prato...- che ti sono rimasti nel cuore?

Sicuramente la "baita" al Passo Mauria che mio padre acquistò come rudere di un tabià, poi man mano l'ha messa a posto in oltre cinquant'anni che ci andiamo. All'epoca si portava l'acqua con le taniche (mi ricordo da piccolo che facevo a fatica i gradini di legno sulla scarpata per portarla giù dalla sorgente), poi arrivò il gruppo elettrogeno a benzina che faceva un baccano infernale, poi il riscaldamento.....oggi è un gioiello tutto decorato di legni. L'immagine del Cridola che incombe, quella del Miaron che mi protegge, seppur entrambi mi hanno fatto sempre tanta paura. Ma li ho scalati comunque.

C'è una favola, una leggenda, un modo di dire del posto che ogni tanto ti affiora alla mente?

La parlata locale...quando sento dire "astu" (leggi: hai) mi proietto indietro di 50 anni.

Come mai ti sei trasferito dalle mon-

tagne alle colline? Quando sei arrivato a Susegana?

Dopo il Cadore, nel 1970, arrivò l'esperienza di Belluno. Ho abitato a Mier, alle porte della città. Lì ho avuto la mia adolescenza, sinceramente il periodo più bello. Lo ricordo come il mio desiderio di libertà sui campi con la fionda e la bicicletta, poi la motocross. Nel frattempo mio padre aveva aperto la sua prima concessionaria Mercedes a Sedico, tuttora esistente come filiale. Lì prendevo la paghetta dopo scuola facendo il meccanico e ho pure realizzato l'allestimento della papa mobile di Giovanni Paolo II quando venne a Belluno per omaggio allo scomparso Luciani. Mio padre fu autista del papa in quella occasione, e noi demmo le auto in comodato. Nel 1986 la Mercedes volle estendere il mandato anche a Treviso per cui in fretta e furia abbiamo fatto le valige trasferendoci. Pianti a non finire tra me e mia madre (cuore romantico), zero per mio padre che ha sempre messo per primo il lavoro (cuore commerciale!).

Che scuole hai fatto?

Mi sono diplomato all'Itis di Belluno. Sono sempre andato bene a scuola, mi piacevano le materie tecniche. Ho sempre avuto passione per tecnologia: da piccolo sapevo a memoria i modelli, cilindrate, potenza di tutte le auto in circolazione. Smontavo le macchinette appena me le regalavano. A dieci anni ho costruito una piccola radio con

i transistor e condensatori. Avrei voluto continuare a far ingegneria elettronica, ma mio padre mi offrì la possibilità di un posto di lavoro di rilievo. Fu una scelta quasi obbligata perché mio padre, anche se è severo, è per me un riferimento assoluto di efficienza, energia, forza.

Ti senti più attratto ora dalla montagna o dalle colline?

Di fronte alle Prealpi nel 1986 piansi. Le detestavo, perché per me la montagna significava il Miaron di Lorenzago, il Cridola, il Serva di Belluno. Poi pian piano non avendo nessun amico quaggiù né la morosa che era rimasta a Belluno (e la persi...), alla sera andavo al CAI di Conegliano e ho scoperto la nuova zona. Mi armavo di cartina e cercavo i sentieri delle Prealpi. Mi sono perso nella zona di Miane e da lì ho capito che dovevo annotarmi i passaggi in appunti. Ho compilato una montagna di fogli di word con foto per capire la rete di sentieri. Poi arrivò il GPS e salvavo le mie tracce. Scrivevo in un blog per escursionismo che si chiamava everytrail e ora si chiama alltrails. In palestra mi dissero che i racconti erano magnifici: perché non ne fai un libro? Io non ho mai letto, odiavo il compito di italiano a scuola, ma mi buttai e Ediciclo mi scelse. Così è partita la mia storia di scrittore, poi giornalista, quindi videomaker eccetera. Diciamo che il mio successo è dovuto all'essermi perso sul Van dei Fagher a Miane!

Vista panoramica dal Monte Pizzoc sulla vallata dei laghi di Revine Lago e le prime cime delle Prealpi



Giovanni Carraro in "versione" Covid-19



Giovanni Carraro alle prese con i controlli sulla cartina Tabacco O68

Qui sotto, da sinistra a destra:

Giovanni Paolo II condotto da Francesco Carraro nel 1978

La Papa mobile con un Giovanni Carraro tredicenne

> Il Garage Dolomiti nel 1965, prima attività del papà

Sei sposato? Figli? Animali domestici? Quali passioni coltivi oltre a montagna, ed escursionismo?

Sono sposato senza figli. Ho tre gatti che cura mia moglie. Mi piace la gatta più piccola "Minni" (non minnie....). Ho sempre avuto gatti da bambino, sono sempre stato molto solitario e "micio" era per me un fratellino. D'altro canto i vari spostamenti per lavoro nelle varie città mi hanno limitato molto le amicizie e ho cambiato spesso morose e mi sono sposato tardissimo! Altre passioni? Un po' le auto d'epoca, per ovvi motivi di lavoro. Il vino, sono sommelier AIS: la cucina, è uno spazio dove mi concentro ma devo avere tutti gli elementi in ordine sennò non rendo. Ho fatto anche un corso di cucina tailandese a Chiang Mai in Tailandia perché adoro la cucina orientale. Ho bei ricordi del Nepal e Tibet dove sono andato anche da solo. Un capitolo della mia vita incredibile. Mi sogno ancora adesso di Kathmandu, con il coprifuoco serale, le cremazioni in riva al fiume, i pazzoidi Shadu, la puzza di cacca e immondizia per strada, le sanguisughe (juka) su per le gambe con le piogge monsoniche (non mi sono mai potuto permettere di andarci nella stagione giusta che equivale al pieno lavoro qui da noi....sempre prima il lavoro regola del papà!)

Con tuo fratello, sotto la supervisione di tuo papà che è il presidente, sei amministratore delegato della Carraro spa, che conta 330 dipendenti e che come concessionaria Mercede-Benz dal 1976 è una delle più vecchie d'Italia. Da piccolo che volevi fare?

Il benzinaio.

Riesci a coniugare lavoro e passione per la montagna, per l'escursionismo, per il territorio?

Esco in montagna sabato pomeriggio e domenica mattina, sempre, anche con la pioggia, con l'ombrello come insegnano i tedeschi: è una figata perché non ci si bagna e non c'è nessuno. Amo la solitudine in montagna. Guai rubare un'ora al lavoro, sarebbero liti in famiglia. La montagna è uno spazio solo mio, non ne parlo mai al lavoro, non invito nessuno dei collaboratori alle serate, voglio che chi viene lo senta davvero. In azienda non si parla mai di montagna e dei miei successi. È una dimensione assolutamente personale.

Se devi per forza tralasciare uno dei

due impegni, quale scegli?

Non trascuro mai il lavoro, i miei libri li ho sempre scritti alla sera, così come gli articoli, così come i video montati anche in vacanza al mare.

Vivresti al mare? In una località dell'Adriatico?

Non mi piace moltissimo il mare. Vado spesso in Sardegna ma mentre mia moglie è in piscina o in spiaggia io salgo sul Monte Moro in Gallura dove ho una roccia segreta con uno degli scenari più spettacolari del pianeta. Ci sono le tartarughe e adoro giocare con loro. Sentieri con il profumo di ginestre a maggio, legno di ginepro in estate. È un posto dove non viene nessuno. Lo metto alla pari delle mie montagne qui da noi. Da vent'anni salgo ogni giorno nelle mie vacanze. Due sentieri, uno sud uno nord che alterno nei giorni.

Notte o giorno? A che ora ti svegli al mattino?

Adoro la sera, specie di venerdì. Male la domenica sera. Detesto i lunedì di novembre con la pioggia, magari col buio che persiste alle sette del mattino. Il massimo: giornate che si allungano, sereno, aria secca di alta pressione, venerdì o sabato sera, musica in giardino e bicchiere di vino.

Ti alleni camminando o ti alleni per camminare?

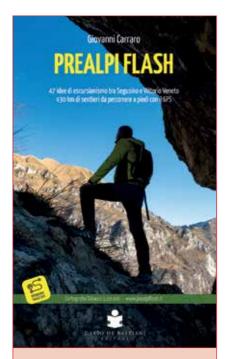
Io interpreto la montagna al 50 per cento come mente, cultura, scrittura e al 50 per cento come palestra. Sono attentissimo alla dieta, tiro tutta la settimana con poche calorie, zero alcol, poi al sabato mollo i freni e mi concedo una bella cena e una bella bottiglia di vino. Il fisico lo alleno quindi di conseguenza a questo stile di vita che è fondamentale. Non invitatemi a cena







PRIMO PIANO



www.prealpiflash.it

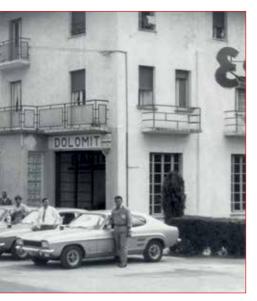
"Prealpi flash" è il nuovo libro di Giovanni Carraro, con 47 idee di escursionismo tra Segusino e Vittorio Veneto, ben 430 km di sentieri da percorrere a piedi con il GPS (Dario De Bastiani Editore).

Ma "Prealpi flash" è anche un sito dedicato (www.prealpiflash.it) che raccoglie una sintesi descrittiva degli itinerari raccontati nel libro, le foto dei singoli passaggi del tracciato sottoforma di slide show e una sezione di download della traccia GPS desiderata.

durante la settimana!

Quanto dedichi alla preparazione di un'escursione, di una passeggiata? quanto leggi prima di infilarti gli scarponi e metterti in moto?

Leggo pochissimo in senso generale. Sono uno scrittore e videomaker anomalo: non leggo e non guardo film. Vado dove mi guida il cuore. A volte



prendo spunto da certi giornalisti che sono bravissimi a scrivere per capire le tecniche. Ma tiro fuori di getto. Le escursioni non le preparo, al mattino mi alzo, identifico una zona di massima, metto in moto la macchina e molto spesso decido il sentiero ai piedi della dorsale. Ho il grande vantaggio di avere in testa 1000 km di sentieri.

Qual è stata la maggior soddisfazione in questa tua passione per la montagna?

L'uscita fisica del mio primo libro: prenderlo in mano, sfogliarlo, sentire l'odore delle pagine, sentire che era mio. Poi l'aver fatto da consulente per la cartina Tabacco 068, con il mio nome nel bordo pagina. Infine incontrare la gente sui sentieri che mi chiede un autografo o si fa una foto insieme a me.

Quanti scarponi hai?

Uso raramente scarponi. Li tengo sullo scaffale ma li tiro fuori solo in caso di grandi piogge o di neve (che non mi piace). Altrimenti uso scarpe leggere Salomon XA Pro 3D (no goretex che fa sudare!). Ne distruggo un paio all'anno, anche due quando scrivo i libri.

Che ci si deve portare appresso quando si cammina in montagna o in collina?

Io vado in montagna con un'attrezzatura da 'criminale': non dovrei dirlo... bevo poca acqua, non porto barrette energetiche, non faccio il punto trigonometrico, esco a mezzogiorno d'estate con il sole a picco...Adoro la sfida personale anche se ultimamente sono più cosciente e ho fatto un abbonamento con la rete satellitare Iridium per lanciare il soccorso. Ho letto delle brutte storie di chi si è fatto male mentre era solo, non c'è da scherzare.

Tu che cosa ti porti sempre nello zai-

Non porto lo zaino possibilmente! Lo uso solo per escursioni impegnative, provvisto di borraccia, carta Tabacco in fotocopia per non rovinarla, GPS Inreach rete Iridium. Uso tantissimo le tecnologie, quindi app, app, app. Da poco ho comprato una pistola al peperoncino, non si sa mai coi cinghiali o i lupi...

Avventura o disavventura più tosta o divertente o insolita che ti è capitata camminando...

Dieci anni fa, area nord del Cesen: stavo passeggiando e mi sono volati letteralmente sopra la testa (quindi dal pendio di sinistra a quello di destra) due cervi come fossero due moto da cross. Mi sono salvato per un pelo ma è stata un'immagine idilliaca, sublime, la maestosità della natura.

Piatto preferito?

Tolta la pizza che è credo un must per tutti, direi *poh pia tod* con salsa *prik nam pla* (andate su internet a vedere)!

Colore preferito?

Sempre e solo blu.

Freddo o caldo? Estate o inverno?

Caldo, caldissimo, torrido: amo correre o camminare sotto il sole a picco, magari in mezzo al deserto.

Da solo in genere?

Adoro la solitudine con cuffiette, musica o podcast Zanzara e Trio Medusa.

Scrittore preferito?

Direi autori locali. Come Giovanni Tomasi, un mito per le mie ricerche storiche.

Be', credo che a questo punto i lettori possano dire di conoscerti. Anzi, non ancora: il respiro della montagna è anche il tuo?

Sì, soprattutto il ritmo che si tiene, metterei anche il ritmo cardio.

A proposito: che carattere/stato d'animo hai?

Bizzarro, lunatico, tanto mi fa svegliarmi bene e dopo mezz'ora mi viene il muso duro. Sono inquieto, sereno, ottimista di base, e posso contare su una grande determinazione, sempre: non mollo se non ottengo ciò che mi prefiggo. Ma se vedo che non gira giusta, stacco di colpo. Non mi fido delle persone in linea generale, ma se vedo del buono mi faccio in quattro per aiutare. Mio padre mi dice sempre che vedo più in là del mio naso, capisco se uno mi sta prendendo per i marroni...

Di fronte all'emergenza Covid-19 come hai reagito?

Mi sono impegnato tantissimo, sono come entrato in apnea, ho detto "giù al massimo adesso sennò siamo spacciati" e così ho lavorato, ho tagliato erba, fatto lo spiedo, sono corso tra le officine aperte, ho aiutato i miei genitori, con l'idea di un traguardo però. E poi ho ideato la Stecca prealpina, un appuntamento giornaliero sul web con lo scopo di allietare gli animi durante la quarantena. Anche questo progetto non l'ho mai mollato: ogni mattino alle 7.30 pubblicavo regolarmente la puntata di un diario che è diventato un libro e i cui proventi saranno devoluti agli ospedali per l'emergenza Covid-19.



Il Codice QR

Il Codice QR per visitare il sito del nuovo libro di Giovanni Carraro





Anche "La Stecca prealpina", un appuntamento giornaliero sul web con lo scopo di allietare gli animi durante la quarantena, è diventato un libro. Dario De Bastiani Editore

Il grido dei commercianti



La manifestazione dei commercianti in centro a Conegliano

A destra: Patrizia Loberto

ommercianti ed esercenti in piazza e per le strade, per far sentire la loro voce. Sono stati loro i protagonisti delle scorse settimane, con i loro sit-in: chiedono di riaprire, di essere messi nelle condizioni di lavorare e di salvare le proprie attività, messe a dura prova dall'emergenza Coronavirus.

E hanno incassato anche la solidarietà del Governatore del Veneto, Luca Zaia, secondo il quale le manifestazioni degli esercenti "vanno accettate". "Non vedo il motivo di polemizzare e non dobbiamo politicizzarle - ha dichiarato ancora Zaia -. Sono commercianti, artigiani, lavoratori che chiedono di lavorare secondo le regole. Sarebbe delinquenziale punire o contestare queste forme di protesta che vengono fatte in modo silenzioso e civile". Conegliano, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto (anche se in maniera un po' diversa), Orsago e Valdobbiadene hanno visto i propri commercianti e le partite Iva chiedere alle istituzione certezze per il futuro.

Conegliano

Da via XI Febbraio al Cavallino, tutti uniti. Commercianti, esercenti e partite Iva sono scesi in strada a Conegliano: il 1 maggio 2020 è una data destinata a rimanere impressa nella memoria storica della città. Porte aperte, musica e luci accese, con gli esercenti "piazzati" fuori dai propri locali e negozi. Erano circa in 500, per la consegna di una chiave simbolica al sindaco Fabio Chies.

"In quella chiave ci sono tutte le attività di Conegliano - spiega Patrizia Loberto, presidente di Conegliano in Cima -. Ho chiesto al sindaco di intercedere per noi con i piani alti per far ripartire il lavoro e la città". Loberto lo ha detto senza mezzi termini: "Devono

Scendere in piazza per garantire il proprio futuro: hanno risposto in centinaia. Ora staremo a vedere

ridarci il presente perché possiamo riprenderci il futuro. In questo momento non abbiamo né presente, né futuro". La risposta dei commercianti e degli esercenti è stata grande, lo si vede dalle foto e dai video diventati virali sui social. "Abbiamo eseguito alla lettera le direttive del Governo – precisa Loberto -. Non siamo stati bravi, di più". Una manifestazione fatta con guanti, mascherine, gel igienizzante e distanze di sicurezza.

Il sindaco Chies ha definito quelle dei manifestanti "richieste plausibili e fatte con estrema dignità". Per il primo cittadino si è trattato insomma di un "grido silenzioso, dignitoso ma straziante di richiesta di aiuto alle istituzioni. Dobbiamo stare vicino a loro". Ma Chies ha anche ammesso: "Certamente in alcuni momenti c'è stato un assembramento superiore alla norma". E proprio su questo punto non sono mancate le polemiche.

capogruppo Pd Alessandro Bortoluzzi ha infatti pubblicato sulla propria pagina Facebook un video del sit-in, che mostrava le vie del centro e la Scalinata degli Alpini gremite di gente. "Comprendo e condivido le preoccupazioni e le istanze di molti commercianti che desiderano riapri-

> re al più presto le loro attività - ha scritto Bortoluzzi -. Sul punto mi pare che anche nel governo ci sia una disponibilità a rivedere la scaletta della ripartenza. Detto questo non mi sembrava il caso di

organizzare una manifestazione pubblica come quella di stamattina. Era stata annunciata in maniera diversa e invece ci sono stati assembramenti che non dovevano esserci, difronte ai quali nessuno ha avuto la lucidità di intervenire. Eppure c'erano autorità e forze dell'ordine".

Gli ha fatto eco anche il capogruppo del Movimento Cinque Stelle, Alberto Ferraresi: "C'è chi ha voluto dare un

CORONAVIRUS FOCUS



200 persone. "Non è stato nessuno a organizzare la manifestazione - rivela Gabriella Viezzer, titolare di uno studio di parrucchiera e di un centro estetico proprio a Pieve di Soligo -. In 5, 6 amici avevamo deciso di farci sentire. Il malcontento generale ha

però portato a riempire la piazza". Si sono riuniti, posizionandosi a due metri di distanza l'uno dall'altro, per far sentire la propria voce in un momento nero per commercianti ed esercenti, le cui attività sono state colpite duramente dal lockdown. "Hanno scelto di farci aprire il primo giugno e questo porta grosse problematiche: c'è chi non si riesce ad arrivare a fine mese - continua Gabriella, che si è fatta portavoce della categoria -. Ci sono dipendenti in cassa integrazione a cui bisogna dare l'anticipo, bollette da pagare, affitti, spese fisse che ogni azienda ha".

E mentre loro rispettano le regole, c'è chi fa il furbo e va nelle case – in

barba ad ogni decreto o ordinanza – a prestare i propri servizi in modo completamente abusivo.

Roberto Silvestrin

A sinistra: La manifestazione a Vittorio Veneto

messaggio di forza forse, andando oltre il necessario? Un messaggio permeato di egoismo, del tipo "io posso andare oltre le disposizioni accordate dalle istituzioni". Sicuramente si farà chiarezza sull'accaduto, non servirà molto se ce ne sarà la volontà".

Ma la precisazione di Loberto non si è fatta attendere: "La mascherina ce l'avevamo tutti, la distanza idem. Se per caso si sono viste persone insieme, si trattava di un commerciante con un congiunto".

Vittorio Veneto

Gli esercenti vittoriesi erano stati i primi ad annunciare la manifestazione in Piazza del Popolo, prevista per il 4 maggio. Poi però è arrivato l'annullamento del sit-in, ad annunciarlo era stata **Giulia Brait**, parruc-

era stata Giulia Brait, parrucchiera e portavoce del gruppo "Negozianti di Vittorio Veneto", che aveva lanciato l'evento su Facebook. "Il nostro grido disperato è stato soffocato da un Dpcm che contiene all'interno una disposizione sul divieto di manifestare", aveva spiegato. Ma non si è data per vinta: il 4 maggio scorso ha infatti consegnato per-

sonalmente le richieste delle varie

categorie di esercenti vittoriesi al sindaco Antonio Miatto.

E non è rimasta sola: nonostante l'annullamento della manifestazione, infatti, decine di persone si sono riversate in Piazza del Popolo per assistere alla consegna e dare il proprio appoggio alla rappresentante di commercianti ed esercenti.

Una dimostrazione di vicinanza e unione, fatta nel rispetto delle regole anti-contagio: tutti a distanza di sicurezza, muniti di guanti, mascherine e gel igienizzante.

Le richieste, ha spiegato Brait, riguardano la gestione dei parcheggi blu per favorire l'arrivo in città, la diminuzione delle tasse e la fornitura dei dispositivi di protezione individuale, obbligatori e vitali per riaprire le attività e

continuare a lavorare.

Come nelle altre città, i commercianti hanno chiesto all'amministrazione di farsi portavoce ai piani alti, per far pervenire la loro richiesta di aiuto.

Pieve di Soligo

Una grande risposta anche a Pieve di Soligo, dove in piazza sono scese circa A sinistra, nei tondini: Giulia Brait (in basso) e Gabriella Viezzer (qui a fianco)

La simbolica consegna delle chiavi delle attività a Pieve di Soligo



Vi presento Jackson (sì, come Micha



Veronica, Christian Da Frè, Elisabetta e Monika



di Emanuela Da Ros

lla fine della chiacchierata al telefono ci ha detto una cosa bellissima. Tanto che fra gli appunti in corsivo, presi di getto, la sua ultima frase spicca per il carattere maiuscolo.

Ma partiamo dall'inizio, perché la storia di Christian Da Frè, 27 anni, in arte Jackson - sì, come Michael che è il suo mito - è una di quelle piccole vicende personali che ci riconciliano con questo mondo in tumulto, con quell'universo complicato che è l'adolescenza e la post-adolescenza. E che ci ricordano che seguire le proprie inclinazioni, i desideri autentici, insomma la 'propria strada' ci porta lonta-

no. Anche se non possiamo muoverci (troppo) da casa.

Christian vive a Sarmede, con la sorella Alice, mamma Emanuela Da Ros (è un'omonima!, scusate l'inciso) e papà Stefano. Siccome è molto social 'vive' anche su Facebook - il suo profilo è Christian Jackson - e su Instagram con uno pseudonimo che è uno scioglilingua inglese: Imchristianjacksonzin.

Fin da piccolissimo ha scoperto di avere una passione travolgente per la danza (ereditata probabilmente dalla mamma o dal nonno Giuseppe).

"All'età di 5 anni - spiega - ballavo come un dannato con le musiche degli Eiffel 65, dei Corona, insomma i brani anni '90".

Papà Stefano però pensava che il suo primogenito maschio dovesse giocare a calcio. Christian ci ha provato, ma il campo verde proprio non lo interessava. Rincorrere una palla men che meno.

"A undici anni - prosegue Christian (d'ora in poi Jackson) - m'impuntai per seguire un corso di danza, a Cordignano, all'Arabesque, con la maestra Barbara. Durante la prima le-

C'è chi ha la musica nel cuore. E chi ha nel cuore la musica e la danza, o meglio la zumba! E, quarantena o non quarantena, balla. E fa ballare. Perché passo dopo passo si può fare un sacco di strada, anche stando a casa

zione ero un po' a disagio: ero l'unico maschio in mezzo a tante ragazze. Ma in poco tempo capii che quello era il mio mondo. Il lunedì e il mercoledì erano i miei giorni preferiti, erano i giorni in cui indossavo le scarpette nere, le lucidavo con la pece ed entravo in quella sala piena di specchi... Che emozione! Ho trascorso lì un anno non facilissimo comunque: si studiava molto in quella sala, e spesso venivo deriso dalle ragazzine, proprio per il mio sesso! Portai pazienza fino al saggio che si rivelò un'esperienza pazzesca. Mi rivedo dietro le quinte del teatro Zancanaro, ricordo le luci, le corse a destra a sinistra, la necessità di cambiarsi velocemente per entrare in scena...Tutto mi appariva meraviglioso".

Una favola che inizia, Jackson...

All'inizio sembrava una favola il mio ingresso nel mondo della danza. Ma poi mi sono scontrato con la realtà. Non ce l'ho fatta a proseguire: le prese in giro hanno avuto il sopravvento e ho abbandonato questa strada dopo due anni. Per un po' non ne volevo sapere più di danza e di ballo, anche se ogni volta che accendevo la tivù e vedevo "Amici" mi veniva nostalgia, e una lacrima mi cadeva sempre.

E comunque quando usciva qualche canzone bella, mi mettevo in camera e ballavo di nascosto, perché non volevo che nessuno mi vedesse.

E poi che è successo?

Un giorno di quattro anni fa, a Sarmede, nel paese dove vivo una ragazza, Genny, faceva un corso di Zumba per i più piccoli e mi chiese se

ael)

fossi disponibile a darle una mano per controllare i bimbi. Accettai e partecipai a una lezione di Zumba: da lì è iniziata la mia nuova avventura, è stato amore a prima vista. Ho fatto l'allievo per due anni, e poi ho deciso di fare il corso per diventare Istruttore ufficiale. La Zumba è diventata il tuo lavoro? Magari! Non ancora, anche se questo è il mio desiderio. Per ora mi mantengo facendo il cameriere, dato che il contatto con la gente mi piace troppo. Ma con la Zumba ho trovato la mia strada. Facevo veramente quello che mi piaceva e mi piace: ballare. Con la Zumba ho girato un po' tutto il nord Italia per studiare, per aggiornarmi, per divertirmi.

Nel frattempo, ho conosciuto molte persone, bellissime, con le quali oggi ho rapporto fantastico, o ogni volta che c'è un evento in giro ci mettiamo sempre d'accordo per andare insieme e studiare. Non finisco mai di aggiornarmi.

Attualmente che fai?

L'ultimo saluto a Franco

Vittorio Veneto. Vittorio Veneto e tutta la Diocesi piangono la scomparsa di Franco Raccanelli. La sua è stata una vita all'insegna dell'impegno, sia in campo lavorativo, sia nel mondo cattolico. Impiegato preso un istituto bancario, è da ricordare il suo grande e duratura impegno

nel mondo dell'Azione Cattolica, al cui interno comincia fin da giovanissimo il suo percorso, dapprima nella dirigenza di Gioventù Cattolica (Giac), poi in quella di Uomini di

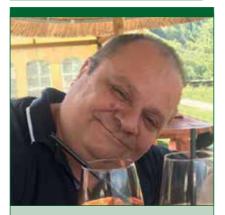
AC, e infine nella Giunta Diocesana, l'organo che coordina tutto il complesso dell'Azione Cattolica. In pensione si era avvicinato sulle tracce di San Francesco al Terz'Ordine, e poi all'associazione Amici di San Francesco. Era sposato con Ines e padre di Andrea. Li ricorda così Aldo Toffoli, amico di lunga data: "Una bella famiglia unita e serena, in cui Franco, vivace e generoso, era il navigatore, e Ines, dolce e forte, la Stella Polare".

Sto insegnando in diverse palestre. Ma purtroppo sappiamo in che momento stiamo vivendo: non si può uscire di casa, molti esercizi sono chiusi, comprese le palestre. Allora mi è stato proposto di fare lezioni virtuali di Zumba Fitness Ed ho accettato con entusiasmo. Su Team link, una volta alla settimana tengo una lezione di gruppo. Vi partecipano persone di età diversa, dai 18 ai 50 anni, ed è bellissimo trovarci: anche se siamo lontani fisicamente, per un'ora ci sentiamo davvero insieme, uniti. E felici.

Qundi che cos'è la Zumba? E soprattutto che cos'è per te?

La Zumba non è un ballo di gruppo, è una disciplina fitness, è una terapia: per un'ora al giorno ti fa dimenticare tutto. Sai che succede con la Zumba? Alleni il cuore! Ma non solo in senso fisico. Lo alleni a gioire, a vedere il bello. E poi ti muovi, ti tonifichi. Il mio motto è "Non importa cosa balli e nemmeno come balli, se ti rende felice, balla e basta".

Addio Fiorenzo



Vittorio Veneto. E' morto a causa di un'uscita di strada in moto il 55enne Fiorenzo Remondi. L'episodio è avvenuto il 1 maggio a San Giacomo di Veglia, dove viveva, nell'area della zona industriale in via Cal de Livera. Il motociclista in sella alla sua Ducati è finito per cause da accertare nel fossato, perdendo la vita. Sul posto sono accorsi i sanitari del Suem 118: hanno soccorso il centauro chiamando anche in supporto i colleghi dell'elisoccorso di Treviso. Purtroppo non c'è stato nulla da fare: gli operatori hanno constatato il decesso del 55enne.

MANTÉGNER LE DISTÀNZE

Na vólta in zèrte circostànze i disèa de mantégner le distànze parché par schèi o par istruzión zèrti i dovéa restàr in ten cantón.

Co sóto a.a nàja i me ha mandà un caporàl carògna ho trovà che marciàr tut al dí al me féa e mantégner le distànze bisognéa.

Al pupà déa morósa al me ha díta che se ghe tégne a.a me víta quando vàe su pae Perdonànze me convién mantégner le distànze.

Pó són andà a farme la patènte e ho trovà un istrutór inte.igènte: mantégner le distànze, al diséa, se incu.àr le machine no se voéa.

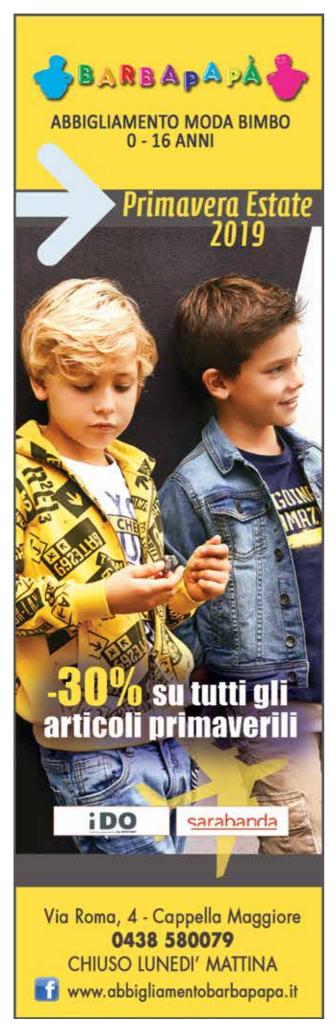
Adès ànca déntro in tée stanze bisogna mantégner le distànze e fra nàltri par strada ne tóca star almànco a do metri e guai a tocàr.

Carlo



SOTTO LE RIME

a cura di Carlo Piasentin



Nuove povertà

Tante le problematiche in Consiglio: Cesana, emergenza e difficoltà economiche

Pella prima delle tre serate del consiglio comuale di inizi maggio, svoltesi nella sala del Maggior Consilio dell'antica Comunità di Ceneda che consente il rispetto del distanziamento si è parlato di pandemia, della situazione della casa di riposo Cesana Malanotti e anche di fame. Cioè dell'emergenza che ha innescato nuove povertà, che hanno spinto 500 famiglie vittoriesi a rivolgersi al comune per ottenere bonus da 30 a 600 euro per l'acquisto di alimenti. L'amministrazione in carica ha spie-

gato che sono in distribuzione 250 mila euro: 149 mila li ha messi a disposizione il governo centrale, 70 mila sono frutto di donazioni di imprese e di privati cittadini e 30 mila sono stati messi a disposizione dalle farmacie comunali.

La mozione che ha più coinvolto l'assemblea è stata quella presentata dai rappresentanti di Rinascita Civica-Partecipare Vittorio, Alessandro De Bastiani e Mirella Balliana, che focalizzava l'attenzione sullo stato della pandemia e in modo particolare sulla situazione del Cesana Malanotti. Il provvedimento mira al superamento della crisi di comunicazione tra comune e dirigenza della casa di riposo e a rendere partecipi tutti i cittadini attraverso una puntuale informazione sullo stato delle cose all'interno della struttura.

Donazione e solidarietà



Vittorio Veneto. Continuano le donazioni a favore dei Servizi sociali del Comune. Tra le tante, sono da segnalare gli 800 euro donati dai richiedenti asilo del CEIS di via Marconi a Serravalle. "Veniamo da esperienze di guerra e di povertà anche estrema, ma non ci è mai capitato di vedere un paese intero fermo, con tutte le persone chiuse nelle loro case. Questa esperienza ci segnerà per tutta la vita". E spiegano: le persone "ci hanno dato tutto. È giusto - quindi - che anche noi aiutiamo".

A rapporto dal sindaco

Vittorio Veneto. Le associazioni di categoria a rapporto da sindaco e giunta. Il 3 maggio scorso Miatto e i suoi hanno incontrato i rappresentati del mondo del commercio, dell'artigianato e del turismo, per fare un bilancio della situazione e per lanciare delle proposte per il futuro. Sul piatto ci sono mitigazioni e modifiche per i plateatici dei locali, in base alle esigenze di ampliamento o di creazione ex novo, e uno sconto sulle tasse da versare alla Savno, una volta individuati gli esercenti messi più in difficoltà dall'emergenza. Sarebbe l'amministrazione, in questo caso, ad anticipare i soldi all'ente, applicando poi una riduzione dell'imposta. Dalle categorie è arrivata anche la proposta di istituire, una volta al mese, un mercato cittadino in cui gli esercenti potranno andare a vendere i loro stock di merce, anche se si tratta di un procedimento burocraticamente lungo. "Adesso si può passare alla fase operativa", ha anticipato Miatto.

Una scalinata "magica"

Straordinaria scoperta archeologica sulla sommità del Monte Altare: Bastanzetti ha trovato i 51 gradoni che (forse) portavano al 'santuario dei cleromanti'

Eil momento di guardare indietro. Non alla pestilenza del XVII secolo o a quella del Trecento (per cercare parallelismi con la situazione attuale). Dovremmo voltarci ancora più indietro: fare un salto temporale di oltre duemila anni. E - già che ci siamo - anziché di vaccini dovremmo parlare di vaticini, di quelle forme di

divinazione popolare basate sulla pesca a sorte di oggetti in grado di dire qualcosa sul futuro.

La straordinaria scoperta fatta dal dottor Michele Bastanzetti (in foto) sul Colle Maledicto, come dovrebbe essere chiamata la parte più alta di quello che comunemente definiamo Monte Altare, ci por-

mente definiamo Monte Altare, ci porta all'alba della della civiltà cenedese, alle nostre origini.

Alle spalle della croce, proprio sul-

la sommità del Colle Maledicto, Bastanzetti ha portato alla luce una scalinata, formata da 51 gradoni di conglomerato roccioso, che tra il VI secolo a.C. e il IV secolo d.C. conduceva - tra pungitopo, ginestre e lecci - al "tempio dei cleromanti", un sito (frequentato per un millennio) dove alcuni oracoli popolari attraverso le 'sorte', cioè degli oggetti lignei, davano responsi su accadimenti futuri.

Nei giorni scorsi, svegliandosi all'alba, Bastanzetti ha infatti liberato il sentiero che porta alla vetta del colle da un groviglio di edere, muschi, foglie, radici accumulatisi nei decenni, scoprendo sotto uno strato composito di vegetazione e terra un manufatto infrastrutturale che - ad oggi - potrebbe essere il più antico di Vittorio Veneto, ma forse dell'intera provincia o regione.

La scalinata, risalente appunto al VI secolo a.C. se fosse coeva con i reperti archeologici trovati in loco alla fine degli anni Ottanta, confermerebbe quanto gli storici locali affermano da tempo, e cioè che sul Monte Altare (o Antares) si trovava il più antico sito di cleromanzia d'Italia.

Entusiasta per la scoperta,
Bastanzetti è convinto che si
tratti di un'opera di grande
valore documentale e identitario. "Più che una scoperta - precisa Bastanzetti
- è una riscoperta, che però
valorizza il territorio e la no-

stra storia e che dovrebbe essere diffusa e veicolata. Perché nel momento in cui si stanno mappando i siti di interesse delle colline 'Patrimonio Unesco', un manufatto di questa importanza può ulteriormente connotare il territorio di Vittorio Veneto come area di grande interesse archeologico. "La scalinata - aggiunge Bastanzetti - dovrebbe inoltre essere inserita nelle cartine e mappe Tabacco, che illustrano la sentieristica e i manufatti più prestigiosi".

La sommità del Colle Maledicto



La scalinata riportata alla luce da Michele Bastanzetti sul Monte Altare

(chiamato così dai cristiani che dopo l'editto di Teodosio del 380 avevano preso le distanze da riti pagani come quello della cleromanzia) è alto 450 metri. "La storia - commenta Bastanzetti - ora ci guarda da quassù. E ci ringrazia". Emanuela Da Ros



DUE CI ELLE

wooden floors



PAVIMENTI IL LEGNO

Via Fossa, 5 - FOLLINA 0438 85450 www.duecielle.com / info@duecielle.com



Cesana: ecco gli esposti

Le famiglie degli anziani deceduti per Covid-19 si sono rivolte alla **Magistratura**

A Vittorio Veneto il gruppo consiliare d'opposizione "Rinascita Civica/ Partecipare Vittorio" rappresentato in assise municipale dai consiglieri Alessandro De Bastiani e Mirella Balliana (nella foto) da qualche tempo sta seguendo con attenzione la situazione venutasi a creare nelle RSA del Vittoriese e non solo, a fronte della pandemia Covid-19. Il 30 aprile scorso da De Bastiani e Balliana è arrivata la notizia degli esposti inviati alla Magistratura da parte dei famigliari degli anziani deceduti.

"Sarebbero tre gli esposti presentati da familiari di anziani deceduti recentemente al Cesana Malanotti - spiegano De Bastiani e Balliana -. E la Magistratura non ha tardato ad intervenire inviando agenti dei carabinieri nella casa di via Carbonera a Vittorio Veneto. Qualche parenti sarebbe già stato convocato per un primo interro-



gatorio".

Quindi proseguono con alcune considerazioni: "Dunque dopo Casa Fenzi di Conegliano indagini anche al Cesana di Vittorio Veneto. Secondo le dichiarazioni dell'ULSS2 sono 11 i decessi accertati per Covid19 a fronte di oltre 45 decessi avvenuti negli ultimi mesi – quindi ricordano che -. Il Cesana è stato nei giorni scorsi al centro dell'interesse della stampa locale per le allarmanti notizie diramate dal comunicato dell'ULSS che ha informato che gli infettati da Coronavirus erano, a fine aprile, 78 anziani su 151 ospiti".

Ingrid Feltrin Jefwa

Maratona e solidarietà



Vittorio Veneto. La società Scuola di Maratona Vittorio Veneto devolverà il ricavato della staffetta "4x4 Se-dici solidarietà io ci sono", in programma a settembre in città, alle famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. "Il ricavato, tolti i costi organizzativi, sarà devoluto al fondo istituito dal Comune di Vittorio Veneto per aiutare la fascia di popolazione più colpita dagli effetti della crisi generata dal Covid-19" - spiega Ivan Cao (in foto), presidente di Scuola di Maratona

Rotary e aiuti

Vittorio Veneto. In un momento nel quale i problemi economici mettono in grave difficoltà le istituzioni e i cittadini al pari del Coronavirus, la domanda di aiuti arriva da più fronti. «Ci sono famiglie con neonati che faticano a provvedere ai loro bisogni - spiega l'assessore al sociale Antonella Caldart. - Ogni giorno riceviamo richieste di sostegno per l'acquisto di alimenti specifici per i più piccoli e di quanto necessario alla loro igiene. Un allarme - continua Caldart - del quale ha voluto farsi carico il Rotary Club di Conegliano Vittorio Veneto al quale ci siamo rivolti». La risposta è stata immediata e grazie al presidente Diego Tomasi e con l'avallo di tutti i 63 soci in pochi giorni sono stati raccolti e consegnati ai Servizi Sociali, alimenti e pannolini per la fascia di età fino al primo anno di vita.

Si è spento Giovanni Bolzan

Era direttore generale del Calcio Femminile Permac Vittorio Veneto

Permac Vittorio Veneto: si è spento a causa del Covid-19 il direttore generale Giovanni Bolzan.

Aveva solo 55 anni. A darne notizia, via Facebook, è la stessa società sportiva vittoriese, che ha lasciato un toccante messaggio d'addio: "Joe lascia un vuoto profondo nella nostra società, alla quale si era unito grazie al legame di grande amicizia con la famiglia Fattorel, mettendo in campo sempre enorme passione e dedizione. Nel suo percorso con i colori del Vittorio Veneto, Joe ha contribuito in modo significativo a dare valore al calcio femminile, portando la sua esperienza e la sua professionalità al servizio dei colori rossoblù, e tifando in modo appassionato per le sue Tose,



sempre. Che fossero le grandi vittorie o le peggiori sconfitte, lui c'è sempre stato. La società tutta si stringe in un grande e unico abbraccio per ricordare Joe e far sentire la sua vicinanza alla famiglia Bolzan in questo momento così difficile. Continua a tifare per noi da lassù Joe, non sarai mai dimenticato dai cuori rossoblù".

Ricorrenze



DARIO DE BASTIANI n. 24. 3. 1926 - **m.** 10. 5. 2012

A otto anni dalla scomparsa la moglie Bruna, i figli Franco, Alessandro, Alberto e Carlo con nuore, nipoti e amici lo ricordano.

GIUSEPPINA ZANUSSI ved. CASAGRANDE n. 20. 8. 1928 - m. 17. 3. 2020

Le figlie, con i mariti, i nipoti, pronipoti e parenti tutti, insieme a chi ha dato il suo aiuto nell'assisterla, e a coloro che l'hanno conosciuta, perchè rimanga vivo il suo ricordo



Riapre il centro anti violenza

Anche per causa del Covid-19 si stanno moltiplicando i casi di violenza domestica e le conseguenti richieste di aiuto

Idati nazionali testimoniano che le convivenze forzate con compagni problematici a cui molte donne sono costrette a causa dell'emergenza

Covid-19, stanno moltiplicando i casi di violenza domestica e le conseguenti richieste di aiuto. Una situazione allarmante, evidenziata anche dai media, che rende importante la ripartenza del servizio offerto dal Centro Anti Violenza di Vittorio Veneto, punto di riferimento per l'intero distretto della Sinistra Piave. «È fondamentale che il

CAV torni gradualmente al suo regolare funzionamento - spiega l'Assessore al Sociale Antonella Caldart (*nella foto*) - perché la fase di stress che stiamo vivendo - ha ovvie ripercussioni anche sulla vita familiare e rende importante per le donne la presenza attiva di un punto di riferimento qual è il Centro Anti Violenza della nostra città, fermo restando che il numero di emergenza nazionale 1522 è sempre rimasto attivo ed è stato anzi implementato con un accesso via Whatsapp H24 ai numeri 331.6493913 e 366.9384736». Le operatrici del CAV di Vittorio Veneto

saranno presenti in sede e risponderanno in tempo reale via telefono, il martedì pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.00 e il venerdì mattina dalle ore 9.30 alle 12.30. Nelle giornate di lunedì, mercoledì e giovedì sarà possibile lasciare messaggi in segreteria per essere poi richiamate.

Un maggio "caldo"

Il mese di maggio del 1970 si presenta piuttosto "caldo" nel mondo industriale del Vittoriese a causa delle rivendicazioni degli operai. I cinquanta dipendenti del biscottificio Beza di San Martino di Colle Umberto entrano in sciopero per il rifiuto dell'applicazione del contratto nazionale di lavoro dei dolciari da parte della proprietà. L'astensione dal lavoro si protrae per ben 20 giorni e si conclude con la sottoscrizione dell'accordo. Un lungo braccio di ferro contrappone anche la proprietà del maglificio Tinero di Fregona e le 110 dipendenti, tutte ragazze provenienti dai paesi di Fregona, Sonego, Osigo e Montaner. L'accordo, stipulato qualche mese prima e mai attuato, viene alla fine sottoscritto dopo l'occupazione della fabbrica da parte delle dipendenti.



MEZZO SECOLO FA

a cura di Ido Da Ros

La filatrice di conigli d'angora



Giovanna Giuffrida



di Sara Saccon

Giovanna Giuffrida, nata e cresciuta a Catania, stare con le mani in mano non è mai piaciuto. Ha sempre preferito fare, creare, trasformare. Una dote innata che si è concretizzata nella passione per il fare a maglia, trasmessa dalle nonne fin da quando era bambina. Ma nessuno a Catania avrebbe potuto immaginare che quella vivace ragazzina sarebbe approdata prima in un paesino della marca trevigiana e poi ancora più su, a toccare le pendici del monte Pelmo, in Val zoldana, dove oggi lavora tra mucche, conigli e galline. "Quando nel 2000 ho conosciuto quasi per caso mio marito Jose, di San Vendemiano, non sapevo nem-

meno dell'esistenza di questa cittadina, avevo giusto sentito nominare Conegliano per via del Prosecco, ma niente di più", racconta Giovanna. Due anni dopo si è però sposata con "quel pacifico trevisano" ed è iniziata la sua vita nella frazione di Zoppè. "Lui non sapeva di essersi portato in casa una bomba atomica che di lì a poco sarebbe scoppiata!", spiega ridendo Giovanna Giuffrida. E ci introduce alla sua storia: "A Catania lavoravo nella ditta di famiglia che produce lenti a contatto e che ha anche legami con l'importante distretto di ottica che si trova nel bellunese, in particolare in Cadore. Ho studiato economia e commercio e mi sono laureata a Catania quando mio figlio Bruno, nato nel 2003, e la mia seconda figlia Sara erano piccoli. Studiavo qui e poi andavo giù a dare gli esami". E una volta conseguita la laurea ha iniziato la sua professione come commercialista, che non si è però protratta a lungo: "Ho lavorato in vari studi qua a Conegliano. Non mi piaceva per niente il lavoro d'ufficio e dopo sei anni ho deciso di lasciare e provare a realizzare quello che avevo

Dalle rocce nere dell'Etna ai massicci bianchi delle Dolomiti. La storia di Giovanna Giuffrida che lungo un filo - non solo immaginario - passa per San Vendemiano, abbracciando il nostro Paese

in testa da un po"". Dal 2014, infatti, Giovanna inizia a dedicarsi completamente alla passione per la lana, ma quella morbida e leggera dei conigli d'Angora, più facili da allevare anche in spazi ridotti. "Mi sono sempre più interessata e avvicinata alla filiera della lana, riscoprendo anche la storia di una tradizione locale. In pochi sanno, infatti, che la lana dei conigli d'angora è stata una produzione di eccellenza proprio nell'hinterland coneglianese fino agli anni '50. Molte famiglie contadine di Conegliano e dintorni possedevano un coniglio, che pettinavano settimanalmente per poi venderne i batuffoli che venivano pagati immediatamente in cash. In questo modo riuscivano talvolta a pagare la dote della figlia promessa sposa. Questa pratica, molto diffusa specialmente tra le due guerre, quando la miseria era davvero una realtà diffusa, si è poi andata a perdere con l'aumento del benessere dovuto al boom economico e anche a causa di un virus che infettava i conigli facendoli morire", spiega Giovanna. "Sono contenta di poter far riscoprire questa pratica e in particolare l'arte manuale. Organizzo numerosi corsi in provincia di Treviso ed è bello vedere che molte persone si fanno contagiare, si appassionano e decidono di comprare un coniglio. Per me filare è come lo yoga, un'attività di vero relax!", spiega con entusiasmo Giovanna.

Ma e da qui al Cadore? "Nella mia vita ho sempre incontrato le persone giuste al momento gusto – racconta Giovanna - e, ad esempio, a Zoldo ho conosciuto colui che sarebbe di-

ventato il mio futuro socio, con il quale nel 2016 ho aperto una malga in una radura del cosiddetto Caregón del Pareterno, il monte Pelmo". Durante l'estate e occasionalmente anche d'inverno, malga Ciauta accoglie escursionisti e coloro che desiderano raggiungere un'oasi di pace per una giornata, tra quelle montagne riconosciute come patrimonio dell'umanità. "Da giugno e settembre, durante la stagione dell'alpeggio, mi reco in malga e resto lì per tutti e i mesi estivi. Il mio socio si occupa prevalentemente dell'allevamento e della cura degli animali, io lo aiuto e mi dedico alla cucina, all'agriturismo, seguo la caseificazione e continuo a lavorare la lana. Ora ho anche delle pecore merinos. Inoltre organizzo delle giornate dedicate a chi desidera saperne di più sulla lana d'Angora e vendo ciò che produco: maglie, calze, berretti, anche capi su misura", spiega Giovanna.

E marito e figli cosa ne pensano?

"La mia famiglia mi sostiene, i miei ragazzi capiscono che io ho tutta questa energia e che in qualche modo devo incanalarla! Anche se hanno altre abitudini sono i miei primi fan, della mia cucina in particolare!". Giovanna racconta che durante la stagione fredda raggiunge Zoldo in giornata, di solito una volta a settimana, poiché il suo socio si occupa della gestione degli animali. "La verità – continua la signora - è che ho una vera e propria passione





per la filiera corta: sono affascinata dal fatto di poter condurre e vedere tutti i processi che portano dal pelo dell'animale ad un maglione, dalla mucca al pranzo che servo ai tavoli per gli ospiti della malga. Tengo a sottolineare che è una filiera corta cruelty-free, una garanzia che purtroppo è molto rara per quanto riguarda la lana d'angora nel mondo".

Stiamo ora vivendo una grande emergenza, quali saranno le ripercussioni sulla sua attività?

"Quel che sta succedendo è molto grave. Desidero anche sollevare una piccola polemica a riguardo: in Italia noi allevatori siamo sottoposti ad una serie di controlli infiniti, una burocrazia che pesa moltissimo e che garantisce la salubrità degli ambienti, il benessere degli animali. Non bisogna fare un passo indietro su questi controlli, però ci vorrebbe una regolamentazione generale, perché noi poniamo tanta attenzione a questo aspetto, ma purtroppo non è sempre così nel resto del mondo. C'è bisogno di una regola generale, altrimenti noi non possiamo essere concorrenziali rispetto ad altri mercati. Inoltre la pandemia sta bloccando tutto e questo porta anche ad una minore potenzialità nelle vendite. Ci sarà chi non ce la farà e dovrà chiudere. Vorrei che agricoltori e allevatori fossero riconosciuti per il grande merito che hanno nella tutela del territorio e fossero a loro volta più tutelati!", spiega Giovanna.

L'energia e la volontà di mettersi in gioco sfruttando le proprie doti, ma anche facendo tesoro del proprio per-

corso di studi, le hanno permesso di raggiungere ciò che poteva sembrare un progetto distante, almeno geograficamente. "Dalla mia Sicilia credo di aver portato qui un po' di follia, ad un popolo che in quanto a follia imprenditoriale ne sa già qualcosa! Mi manca il mare, però qui mi sento a casa, a mio agio, amo il lavoro e ormai mi infervoro per le stesse cose per cui si infervorano i veneti. D'altronde sono nata sotto un vulcano sempre in subbuglio e la mia anima è inquieta come l'Etna. Come dico sempre scherzando: sono passata dalle rocce nere alle rocce bianche!".

Malga Ciauta







Caro Ministro ti scrivo

Due studenti (e consiglieri comunali) si sono rivolti a Gaetano Manfredi per porre l'accento sulla situazione universitaria

Ton ci han pensato due volte, N Davide Tempesta e Cristiano Basei. Impugnata la penna hanno scritto una missiva al Ministro dell'università e ricerca Gaetano Manfredi per porre sotto i riflettori la situazione in cui versano molte famiglie di studenti universitari italiani.

Davie e Cristiano, oltre ad essere studenti universitari, sono anche consiglieri comunali Davide a San Fior, Cristiano a Conegliano), e in questa duplice veste hanno presentato una serie di considerazioni: "Desideriamo porre alla

A destra:

Cristiano

Basei e

Davide

Tempesta

Sua attenzione alcune problematiche particolarmente sentite riguardanti noi giovani durante questo periodo di emergenza causato dall'epidemia Covid-19." Entrano subito nel dettaglio: "Come è noto, tra i molteplici costi che i giovani e le loro famiglie devono sostenere, una voce significativa è rappresentata dalle spese per

> l'istruzione. In particolare, sono gli oneri derivanti dagli studi universitari a esercitare una pressione economica non indifferente". Nel mirino dei

giovani tutta una serie di spese che gli universitari (e le loro famiglie) devono sostenere: rette di ateneo, spese per libri, materiali didattici, abbonamenti per mezzi di trasporto e canoni degli affitti per gli studenti fuori sede.

Davide e Cristiano hanno le idee chiare e anche già una serie di

proposte in testa, che girano al diretto interessato: "Preghiamo il Governo e il Ministero competente da Lei retto di prendere in esame le seguenti proposte:

a) stabilire uno sgravio fiscale sui canoni di locazione versati dagli studenti universitari fuori sede durante questi mesi di emergenza oppure erogare un contributo o adottare altre misure che ne agevolino il pagamento; b) sollecitare la società "Trenitalia S.p.A." affinché quest'ultima garantisca un pronto rimborso degli abbonamenti acquistati ma non utilizzati a causa dell'epidemia;

e) in accordo con gli atenei, favorire una revisione dei crediti formativi necessari validi per ottenere le borse di studio, nell'ottica di una maggiore contribuzione a studenti e famiglie." Per dare maggior forza alla loro iniziativa hanno anche aperto una raccolta firme online su www.change.org, intitolata "Universitari: facciamoci sentire!", per permettere ai giovani di far sentire la propria voce.

E ora? Non resta che attendere una risposta.

PROFESSIONISTI DELLA POTATURA E TAGLIO PIANTE D'ALTO FUSTO





info@morenotardivo.com Sede: Gaiarine (TV)





PER LA MANUTENZIONE DELLE VOSTRE PIANTE E' IMPORTANTE RIVOLGERSI A PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI, CON ATTREZZATURE PROFESSIONALI D'AVANGUARDIA E PIATTAFORME AEREE FINO A 40 MT EFFETTUIAMO ESBOSCHI IN TERRENI ED AREE ABBANDONATE

CHIAMATECI E SAREMO TEMPESTIVAMENTE A CASA VOSTRA PER UN SOPRALLUOGO E PREVENTIVO GRATUITO

366 6788268

0434 758655

"Il Governo deve restituirmi il mancato guadagno di questi mesi"

Massimo Pradella

L'appello di Massimo Pradella, gestore del bar "Papi" a San Vendemiano

SAN VENDEMIANO. Serpeggiano rabbia e frustrazione tra gli esercenti e tra i titolari di bar e ristoranti, che dovranno aspettare il 1 giugno per riaprire le proprie attività. E il futuro, dopo la riapertura, non si prospetta roseo: ci sono i mancati guadagni dei mesi di chiusura e gli interrogativi sulla clientela che potrà esserci nei prossimi mesi.

E così Massimo Pradella, gestore del bar "Papi" a San Vendemiano, partita Iva aperta dal '91, lancia l'appello: "E' giusto che il Governo mi riconosca il danno che è stato fatto, mi deve restituire il mancato guadagno di questi mesi". Pradella ha detto che pagherà le tasse, ma chiede uno sforzo al Governo Conte, perché vengano ero-

gati fondi per coprire le entrate perse in queste settimane.

"A che cosa serve pagare le tasse, se poi il Governo non c'è?" si chiede Pradella. Il problema è che – dopo il 1 giugno – la clientela non sarà sicuramente quella del periodo preemergenza. "Quando riapriremo, che guadagno ci sarà per noi? - continua Pradella -. Il Governo con le sue task force deve trovare le risorse, restituendoci almeno il 25% del fatturato, per coprire le spese vive. Non ci voglio guadagnare, anzi. Ma il mio pensiero va alle ragazze che lavorano da me. Io ho sempre trovato i soldi per le mie attività, lo deve fare anche il Governo".

Quindi, "ok la chiusura anche fino a luglio, ma dateci l'equivalente del mancato guadagno".

Il futuro non è destinato a riservare, secondo Pradella, sorprese positive: "Per il prossimo anno bar e ristoranti saranno a metà del fatturato". **R.S.**



Fondazione di Comunità

Fondazione di Comunità della Sinistra Piave onlus, espressione e strumento a servizio dei 28 Comuni che afferiscono al Distretto di Pieve di

Trevigiana presieduta da Fiorenzo Fantinel (in foto), mette a disposizione della comunità un tesoretto di circa 250mila euro per

Soligo dell'Ulss2 Marca

sostenere progetti che i Comuni attiveranno per far fronte alle emergenze sociali della cosiddetta "fase 2". La criticità più urgente da affrontare ora è la gestione dei figli, quando i genitori torneranno al lavoro ma le scuole continueranno ad essere chiuse. Ora la palla passa ai Sindaci che, oltre a poter contattare le aziende del loro territorio per incrementare il tesoretto, dovrebbero comunicare il progetto che hanno bisogno di attivare e sostenere.

Il parcheggio più vicino al centro sarà alle piscine?

I timori del capogruppo Pd Bortoluzzi sul Piano del Traffico: "In futuro chi andrà in centro dovrà parcheggiare alle piscine o al Conè"

In futuro a Conegliano potrebbe esserci un problema di parcheggio in centro città. E' questo il timore espresso dal capogruppo Pd Alessandro Bortoluzzi, secondo il quale "il Piano del traffico in discussione si è dimenticato del tema della sosta".

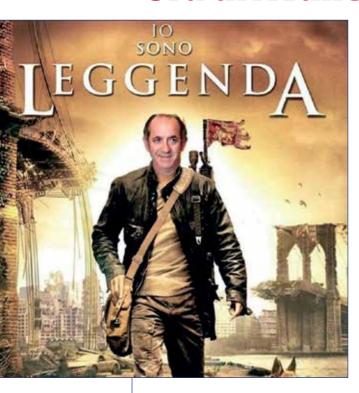
"Secondo il nuovo piano del traffico chi ora si serve dei parcheggi di Via del Ruio e Via Pittoni per soste medio lunghe dovrà in futuro parcheggiare alle piscine di Via Colnù, in Via Filzi o al Conè, e poi utilizzare un bus na**vetta,** a pagamento. Secondo noi tale soluzione, per la quale non è stata fatta alcuna valutazione economica, rischia di mettere in serio pericolo il futuro accesso al centro città e al centro storico", dichiara Bortoluzzi.

Il capogruppo allora lancia la proposta: "Parte dell'area ex Zoppas deve quindi continuare ad essere sede di scambio intermodale e deve mantenere le funzioni di area di sosta, anche medio-lunga, opportunamente collegata alla modalità dei servizi ferroviari e della mobilità pubblica, al centro città e centro storico. Va poi valutata l'acquisizione di aree a ridosso del centro, libere ma anche non libere, per la loro trasformazione in aree di servizio pubblico per la realizzazione di stalli di sosta. Ove vige la sosta a pagamento, è evidente la necessità di intervenire per rimodulare le zone tariffarie. Nelle zone a più alta densità di attività commerciale vanno individuati stalli ad alta rotazione".



Alessandro Bortoluzzi

Ora arrivano le Tose di Zaia



Qui sopra e a destra: Luca Zaia in due delle fotografie pubblicate sul gruppo Facebook "le Tose de Zaia"

Un gruppo FB di cheerleader a sostegno del governatore del Veneto

66Fenomenologia delle adoranti (donne) di Zaia". Il materiale - sia verbale che iconografico - per farci una tesi di laurea c'è già. E' stato raccolto - in appena cinque giornate risorgimentali - su quella lavagnotta social che è Facebook.

Lo scorso 28 aprile, alcune (attenzione al suffisso) sostenitrici del governatore veneto ha messo in piedi un 'gruppo privato' (in realtà pubblicissimo) per costruire, commento su commento, la Curva Sud della tifoseria zaiesca, un manipolo sfrenato di ultras in gonnella

e spritz a portata di rossetto che insieme vicendevolmente trasformassero Zaia nell'eroe dei due mondi (quello veneto e quello femminile). Che gli costruissero un monumento autolievitante come la fugazza de casa.

Il gruppo si chiama *Le tose de Zaia*, ed è già arrivato a 45mila iscritte: un numero che pare destinato a crescere, a individuare un esercito di fans tanto accanite da aver già pensato a una maglietta/divisa che le identifichi oltre lo schermo del pc.

Se il gruppo fosse nato in Oklahoma, si sarebbe probabilmente chiamato *The Governor's cheerleader*, ma visto il confine regionale dentro cui insiste le amministratrici hanno pensato che Le tose de Zaia rendesse l'idea anca massa. Qualche sostenitrice, in vena di delocalizzazione linguistica (la maggior parte dei commenti sono scritti in dialetto), ha proposto di modificare l'etichetta in Le amazzoni di Zaia, ma la proposta eretica, con 716 commenti a sfavore, è stata gettata alle ortiche.

Le Tose de Zaia al di là dell'esaltazione della figura del presidentissimo dichiarano "di non avere scopi politici". Moltissime di loro, prese dalla frenesia di dare il proprio plauso-contributo, scrivono commenti che glissano su ortografia o sintassi o enfatizzano le interpunzioni (*ocio* alla polluzione di punti esclamativi), o ricorrono agli abbreviativi (pure algebrici) dell'ex messaggistica istantanea (x al posto di per, K per c o ch, PM per pomeriggio) pur di annunciare che "Quando parla Zaia sono ipnotizzate!!!"

Le Tose de Zaia a volte propongono iniziative da attuare pena che se pol ("Che dite, tose, di organizzare un pullman per andare da lui?"), sognano a occhi aperti ("Come che voaria

esser a Venezia co lù adess!"), qualcuna lo vede in veste di presentatore al prossimo Sanremo, dopo quella diretta quotidiana che le fa sospirare: "L'è bel come el sol". Le Tose de Zaia postano foto: i selfie che in questa o quella occasione si sono fatte con "Luca, sempre cussì disponibile", primi piani scattati all'uscita dal parrucchiere (quando era aperto), foto di famiglia, brindisi e vedute venete. Qualcuna esagera: manda al presidentissimo foto osè e viene pubblicamente redarguita dalle amministratrici che avvertono "Adesso basta! Zaia non ha bisogno di foto in reggiseno. Siamo un gruppo serio!"

Le Tose de Zaia sembrano diventare più che amiche nel momento in cui entrano a far parte del gruppo: "Sono Paola da Cavarzere", scrive Paola; "Sono Matilde", scrive Matilde", "Sono Antonella", scrive Antonella per ricevere di rimbalzo un "Benvenuta Paola, Matilde, Antonella!". Una di loro si commuove: "Me par de star tra soreeee". Una, prevenendo una qualche possibile critica, si inalbera preventivamente: "Questo è un gruppo bellissimo. Se non vi piace, toglietevi la pannocchia dal culo". Una delle tose si preoccupa: "Non siete astemie vero?", un'altra ringrazia per l'accettazione anche se ha il gap di vivere in Toscana.

Ma la mitizzazione niente affatto parodistica del presidente del Veneto avviene soprattutto attraverso le sue immagini ri-postate. Una ex compagna delle elementari condivide la foto di un Luca Zaia novenne ("Varda che bel. El gera alto anca da puteo", è la chiosa), una tosa lo imbacheca insieme alla moglie ("Che bella coppia! Noialtre no sen gelose della Raffaella",

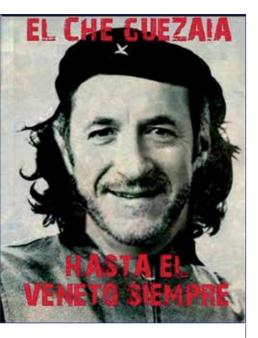


Discrezione, Cortesia, Eleganza al servizio delle famiglie



Viale Istria, 20/C - CONEGLIANO Tel. **0438. 410513** Via Roma, 12 - SAN VENDEMIANO Tel. **0438. 470362**

www.ofroman.com



il commento). Ma c'è chi osa di più: Zaia diventa un'icona come il Che, diventa Leggenda altro che Will Smith. La bacheca del gruppo offre spunti per discutere dell'ultima ordinanza "Tose, posse andar fora regiòn a trovar me moroso?", o per appunti intimi "Me stiro i cavei. La Barbara d'Urso la ga sempre i so 4 spunti tuti a posto". Bocciatissimma la proposta che timida si affaccia qua e là: "Posso invitare un uomo nel gruppo?". Risposta: "No, no, no. I tosi de Zaia ci sono già. Noi siamo le sue tose. Stop".

E lui? Il governatore tanto amato? Il soggetto di questo tripudio di sostegno rosa fluo è informato della tifoseria? Le Admin sostengono di sì, visto che invitano al 'decoro'. E hanno probabilmente ragione: il consigliere regionale Gabriele Michieletto della lista-ovviamente-Zaia condivide e plaude alle Tose dalla sua pagina Facebook. E le Tose le se ingrassa... E.D.R.

Szumski apre i saloni. Il prefetto glieli fa chiudere

Il sindaco di Santa Lucia "apre" i saloni di parrucchieri ed estetisti: arriva la diffida del prefetto.

SANTA LUCIA DI PIAVE. Il sindaco Riccardo Szumski "apre" i saloni
di acconciatori ed estetisti, ma arriva la diffida del prefetto di Treviso
Maria Rosaria Laganà. E' stato proprio il primo cittadino a postarla su
Facebook. Nel documento inviato a
Szumski dalla Prefettura si fa riferimento ad una nota del primo cittadino
indirizzata ad "Attività di acconciatori,
parrucchieri ed estetisti", con la quale

si riteneva di autorizzare l'inizio delle attività lavorative a partire dal 4 maggio. "Oltre a non vere alcun potere o facoltà di autorizzare attività che, allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19, risultano essere sospese – si legge nella diffida inviata a Szumski -, con tale comunicazione espone all'applicazione delle sanzioni previste gli operatori del settore che dovessero violare i divieti, da ultimo ribaditi dal DPCM in data 26 aprile 2020. Invito, pertanto, la S.V. a rettificare il contenuto della comunicazione che ha ritenuto di inviare, dandomene immediata assicurazione, e La diffido a reiterare simili iniziative". Laconico il commento di Szumski su Facebook, a corredo dell'immagine della diffida: "Naltra medaja". R.S.



Riccardo Szumsky

Verdura dalla Bio Serra a km zero

La Comunità Giovanile ha riaperto l'attività di vendita diretta sul campo

Presso la Comunità Giovanile è attiva da un anno un'attività agricola per la coltivazione e la vendita di ortaggi biologici certificati. Lo scopo è quello di offrire ai giovani ospiti e ad altri soggetti fragili del territorio un'opportunità formativa per l'accrescimento delle competenze, in un contesto e con modalità di lavoro agricolo professionale. Per chi fosse interessato ad acqui-



La Bio Serra della Comunità Giovanile

stare i prodotti, ecco gli orari di apertura al pubblico: al mattino tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30, al pomeriggio (lunedì, mercoledì, venerdì) dalle 15.00 Alle 18.30, e dal 23 maggio anche il sabato mattina dalle 9.30 alle 12.30.



Impresa di Pulizia Veneta Servizi SANIFICAZIONE CON OZONO Tel:339.1161403

P.zza Duca D'Aosta,8 Conegliano(TV)

DOCG: deciso il taglio di produzione



Innocente Nardi,
Presidente del
Consorzio di
Tutela Conegliano
Valdobbiadene
Prosecco DOCG
(Fotgorafia
Arcangelo Piai)

Il Coronavirus ha cambiato ogni cosa. Lo stile di vita futuro sarà inevitabilmente orientato verso la parsimonia e ciò che non è indispensabile diventerà una sorta di "chicca" occasionale o per i momenti importanti. In questo panorama sono in atto cambia-

Lo hanno deciso
i produttori di
Prosecco Docg.
Calano in maniera
vertiginosa i consumi
e chi produce si deve
ridimensionare, per
tutelare il prodotto

menti anche per un prodotto come il Prosecco Docg che si è appena lasciato alle spalle la sua annata migliore di sempre con 92 milioni di bottiglie vendute (+1,6% sul 2018) e 524 mln di euro (+1,2% sul 2018).

Una realtà quella del Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG che proprio lo scorso anno ha compiuto il suo cinquantesimo e che nel momento di massimo successo deve rivedere i progetti per il futuro a fronte del fatto che: "Secondo un'indagine SWG, il 41% degli italiani dichiara che non tornerà a consumare come prima della pandemia e comun-

que anche chi consumerà come prima lo farà in modo diverso – si legge in una nota del Consorzio che aggiunge -. Il 79% dichiara che viaggerà maggiormente all'interno della propria regione, il 76% tornerà in pizzeria e al ristorante mentre saranno penalizzati eventi di massa e grandi ritrovi anche commerciali come le fiere".

La produzione quindi sarà soggetta a diminuire con una rigorosa selezione degli ambiti vitati da preservare tra i quali emerge già una volontà precisa: "... in questo scenario avranno probabilmente più spazio le selezioni come la tipologia Rive e il Cartizze e giocheranno un ruolo centrale i valori della Denominazione come la sostenibilità e l'unicità del territorio".

I vigneti di collina quindi saranno privilegiati rispetto a quelli di pianura e il calo della produzione potrebbe coincidere con il 40% di consumatori che si dicono non più interessati ad acquisti "extra". Ma non mancano anche i motivi di ottimismo come il crescente interesse turistico che potrebbe essere una nuova e promettente risorsa, per le aziende costrette a ridimensionarsi.

Ingrid Feltrin Jefwa

Record di bottiglie per il Conegliano Valdobbiadene



I canali di vendita privilegiano i piccoli commercianti

razie alla vendemmia partico-Ilarmente generosa del 2018, le bottiglie prodotte e vendute nel 2019 hanno raggiunto i 92 milioni di unità, il maggior numero dalla nascita della Denominazione nel 1969. Lo rende noto il Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg. Questo in un contesto - secondo una nota, che vede la superficie coltivabile a vigneto pressoché stabile, per via del raggiungimento della massima estensione produttiva, il valore del prodotto, non solo ha tenuto, ma anzi è aumentato del 1,2%. Questo conferma il progressivo riconoscimento da parte del mercato della qualità del prodotto offerto, risultato delle azioni di valorizzazione del prodotto e della Denominazione attuate dal consorzio. Il totale delle bottiglie vendute di Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg corrisponde a poco meno di 50 milioni di bottiglie, per un valore di circa 296 mln di Euro, destinate al mercato nazionale (56,3%) e quasi39 milioni di bottiglie, per un valore di circa 202 mln destinate al mercato internazionale (43,7%). Il mercato estero cresce per una precisa volontà e capacità dei produttori di raggiungere ulteriori mercati dove la domanda è in aumento e diminuisce lievemente quello interno come risultato della scelta commerciale di rivolgersi maggiormente al canale Horeca, più qualificante, a discapito dei canali Discount Grossisti, meno remunerativi.

Un fondo per il commercio

Pieve di Soligo: iniziative per sostenere i commercianti

PIEVE DI SOLIGO. Grazie ad Ascom-Confcommercio e Comune di Pieve di Soligo, le attività commerciali e produttive del Comune potranno tirare un sospiro di sollievo. "Stiamo per varare" - spiegano il sindaco Stefano Soldan e l'assessore alle attività produttive Luisa Cicagna - "un fondo economico anti Covid 19 di sostegno per i negozianti chiusi, gli esercenti ed in generale tutte le attività produttive che hanno dovuto chiudere per decreto. Ci rendiamo conto che le perdite di fatturato sono ingenti, soprattutto per turismo, moda, ristorazione, bar, casalinghi, e che i provvedimenti del Governo sono insufficienti e farraginosi. Stiamo mettendo mano alle nostre casse e aiuteremo direttamente i nostri commercianti con pratiche semplicissime e zero burocrazia. La proposta andrà in Consiglio nei prossimi giorni e contiamo di far ave-

re gli aiuti immediatamente, entro giugno. Certo, non potranno recuperare il totale del fatturato perduto, ma sarà un aiuto del territorio per il territorio, concreto e tangibile. Per aiutare la ripartenza che necessita di dispositivi e tanti adeguamenti, anche perché il bilancio comunale ha dovuto rispondere in primis all'emergenza sociale. Ci auguriamo che lo Stato provveda a sostenere con adeguati finanziamenti lo sforzo che le amministrazioni locali stanno sostenendo a favore della popolazione. Nel territorio di Pieve di Soligo ci sono 161 attività commerciali sospese e 4 strutture alberghiere". "Il fondo antiCovid 19" - commenta il fiduciario Ascom del Comune di Pieve di Soligo Walter Zambon- "è una delle nostre richieste e si aggiunge ad altre tipologie di aiuti, in parte già ottenuti o in fase di arrivo, come l'eliminazione dell'Imu per gli alberghi ed un contributo a fondo perduto mensile per stornare le varie bollette ed imposte locali. La strada della ripartenza sarà lunga così come la convivenza con il virus, il dialogo tra imprese, Istituzioni e territorio è fon-



Walter Zambon

damentale". "Pieve di Soligo è uno dei pilastri del progetto Unesco ed oggi più di ieri" – conferma Zambon"occorre rafforzare questa identità e confermare, per le imprese, i vantaggi della nomina, da cui si ripartirà nella fase due per rilanciare il territorio, alla luce anche dei nuovi turismi sostenibili, che si stanno delineando per l'era post Covid19".

Allenamento antivirus

1 via, nell'Ulss 2, il progetto Home Covid Rehabilitation "Alle(n)iamoci contro il Virus", frutto della collaborazione scientifica tra l'Unità Operativa Recupero e Riabilitazione Funzionale del Distretto Pieve di Soligo, diretta dal dott. Giampietro Bonivento, e il Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università di Padova, sede di Conegliano, coordinata dal dott. Riccardo Verza. "La presa in carico - illustra Bonivento - avviene attraverso la consegna al paziente in dimissione di una brochure che illustra l'attività da svolgere a domicilio, la tempistica da rispettare e uno strumento di automonitoraggio dell'attività svolta. Entro 48 ore il paziente dimesso viene contattato da un fisioterapista dell'Ulss e, successivamente, sarà ricontattato telefonicamente nelle successive quattro settimane per il monitoraggio della situazione e dell'attività svolta.

Una linea di supporto psicologico

Coronavirus, il Distretto Pieve di Soligo attiva un numero dedicato

PIEVE DI SOLIGO. A partire dal 29 aprile scorso è attivo, nel Distretto Pieve di Soligo, un numero dedicato all'ascolto, al supporto e all'aiuto per il disagio correlato alla pandemia Covid19. "La linea dedicata, attiva nell'ambito del Dipartimento di Salute Mentale – spiega la dottoressa Maria Bianco, direttore dell'Unità Operativa di Psichiatria - è rivolta a tutta la popolazione del Distretto Pieve di Soligo. Ha come finalità sia la collaborazione con la rete territoriale nell'intervento sui fattori di rischio della pandemia Covid-19 (restrizioni, isolamento, perdita di risorse e ruoli, distress psicologico) sia l'intercettazione preco-



Maria Bianco

ce di eventuali situazioni di disagio che necessitino di un intervento specialistico nell'ambito del Servizio di Psichiatria".

Sarà possibile chiedere supporto, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00, chiamando il 338.7240791. "Dell'iniziativa – sottolinea Bianco sono stati informati anche i Comuni e i Servizi del Distretto, per collaborare con i progetti e le iniziative in atto e in programma a favore della popolazione nell'emergenza Covid19".

OUARTIER DEL PIAVEL 41/11/11/1

"Non bevete la condeggina"

Un invito che potrebbe sembrare banale ma non è così, come sottolinea il dottor "antibufale" Salvo Di Grazia

A destra: Salvo Di Grazia PIEVE DI SOLIGO. Il dottore "antibufale" Salvo Di Grazia, celebre per il suo blog MedBunker con il quale ha smascherato tanti ciarlatani ha fatto un invito sui social che potrebbe sembrare banale ma alla luce dei recenti fatti di cronaca d'oltreoceano non è poi così scontato: "Non bevete la candeggina!".

Ma ecco le sue riflessioni affidate alla rete: "Oggi molti scienziati americani stanno mettendo in guardia la popola-

zione degli Stati Uniti dopo l'uscita di Trump ("potremmo iniettare dei disinfettanti per pulire in un minuto l'infezione") sul Coronavirus: "non bevete candeggina, mi raccomando". Devono dirlo. Perché oggi, era progredita, c'è bisogno di dire ai nostri concittadini che la candeggina non si beve. Come bisogna dire che il bicarbonato non cura il cancro, che con una dieta non guarisci dal diabete e che con la vitamina C non ti proteggi da un virus". E ancora: "Bisogna dirlo perché, nonostante abbiamo avuto la possibilità di studiare e quei pochi che non l'hanno avuta hanno sempre avuto libri e possibilità di farsi una cultura, restiamo una specie stupida, di animali. Ingenui, istintivi, creduloni. Tutti dico ma lo siamo. Non bere la candeggina. E pure quando ci sentiamo ribelli e dis-



sidenti, alla fine siamo un po' ridicoli. Pensate ai dissidenti di oggi nei paesi come il nostro, dove c'è la democrazia. Sono dei paperotti seduti davanti alla webcam che parlano di scie chimiche e alieni...".

Ingrid Feltrin Jefwa

Coronavirus: salta anche Artigianato vivo



Una passata edizione di Artigianato Vivo

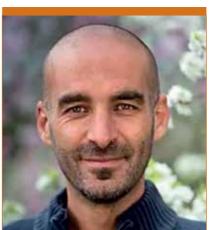
Cancellata l'edizione 2020 del tradizionale appuntamento a Cison di Valmarino

CISON DI VALMARINO.

Coronavirus fa saltare anche Artigianato Vivo. "A malincuore, siamo costretti ad avvisare tutti voi che quest'anno Artigianato Vivo sarà cancellata a causa dell'emergenza sanitaria a cui sta facendo fronte il nostro paese – ha comunicato in una nota la Pro Loco di Cison di Valmarino -. Chi di voi ha partecipato,

almeno una volta, alla nostra manifestazione conosce benissimo l'enorme flusso di gente che ogni anno arriva nel nostro piccolo paese e, conseguentemente, per il senso di responsabilità che ci appartiene abbiamo preso atto che questa è la soluzione migliore. Soluzione che tutela noi, tutti i nostri volontari, gli artigiani che arrivano da ogni parte d'Italia, e anche voi tutti, che ogni anno con grande affetto ci venite a trovare e contribuite a rendere Artigianato Vivo ciò che è. Sappiamo che capirete e non vediamo l'ora di rivedervi tutti il prossimo anno. Noi, nel frattempo, continueremo a lavorare per rendere la nostra manifestazione sempre più bella e indimenticabile. Ci vediamo nel 2021".

Addio Fabio



Pieve di Soligo. Tristezza a Pieve di Soligo per la scomparsa di Fabio Moschetta (in foto), 45enne papà di quattro figli. Una malattia incurabile con cui faceva i conti da alcuni mesi l'ha portato alla morte: si è spento alla Casa Antica Fonte di Vittorio Veneto, dove si trovava ricoverato. La notizia della malattia era arrivata come un fulmine a ciel sereno. Operatore olistico per l'associazione di Pieve di Soligo "Le querce bianche", era particolarmente conosciuto, anche a livello regionale, per questa sua attività. Esperto del settore, teneva anche corsi per insegnare come utilizzare le piante officinali per la cura della persona.

<u>Quartier del Piave <mark>e Vallata</mark></u>

Margherita Fava, jazzista di successo

Margherita Fava

Un talento senza equali che le è valso un award alla maggior rassegna universitaria americana per iazz band

FOLLINA. Margherita Fava è una giovanissima pianista jazz, laureatasi a fine marzo in Jazz Studies alla Michigan State University. Originaria di Follina dove vivono il fratello Nicolò, mamma Elisabetta de Mircovich (violoncellista e cantante) e papà Giorgio (violinista e docente di conservatorio), questa musicista sta ottenendo un successo dietro l'altro. Innanzitutto, la talentuosa Margherita ha vinto un award al massimo con-

corso delle università americane per iazz band, con la sua formazione ma non basta perché come ci racconta la mamma: "Ci ha appena detto che in tutte e tre le università dove ha fatto l'audizione per una posizione di assistanship, ha vinto. Così si fermerà negli Usa altri 2 anni e potrà fare il master lavorando come assistente".

Margherita sembra orientata a continuare con un ciclo di studi magistrali all'Università di Knoxville (Tennessee): una bella soddisfazione per la sua famiglia a Follina, tanto più che in questo modo l'ateneo le pagherà tasse e assistenza sanitaria, stipendiandola. Unico rammarico per mamma e papà non essere potuti andare al suo concerto di laurea in America, il 21 marzo, per la pandemia.

I.F.J.



Scene da far west a Follina

Entra in assicurazione e devasta tutto: protagonista un 28enne. che dono essere stato immobilizzato dai carabinieri è stato trasferito in ospedale

FOLLINA. Si presenta all'agenzia assicurativa armato di spranga in ferro e devasta i mobili colpendo un agente e facendolo finire all'ospedale.

Monumento imbrattato

Valdobbiadene. Il monumento eretto a Mariech per onorare la memoria dei 126 partigiani della Brigata Mazzini caduti è stato nuovamente vandalizzato. Negli ultimi 15 anni è la nona volta che viene imbrattato questo luogo della memoria, dove ogni 25 aprile solitamente si riuniscono i militanti dell'ANPI, per un omaggio ai giovani che hanno dato la loro vita, per liberare il paese dal nazifascismo.

Panico la mattina del 20 aprile scorso all'interno di un'agenzia assicurativa di Follina, dove un 28enne residente in paese seguito dal centro di salute mentale ha dato in escandescenze, pare perché voleva la sospensione della polizza assicurativa non usando la macchina in questo periodo.

Il giovane, disoccupato ed incensurato, è giunto alla guida della sua auto nei pressi dell'ufficio e ha urtato l'auto di un agente assicurativo parcheggiata davanti all'ufficio, poi, armato di una spranga in ferro rinvenuta sul posto, è entrato e ha iniziato a colpire gli arredi per poi prendersela anche con l'agente proprietario dell'auto danneggiata.

Quest'ultimo, un 51enne di Follina, ha riportato delle lesioni alle costole ed altre ferite, tanto che è stato necessario il ricovero all'ospedale di Conegliano, con una prognosi di trenta giorni.

Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Cison di Valmarino, i quali, dopo aver immobilizzato il 28enne, hanno assistito gli operatori sanitari che hanno effettuato un trattamento sanitario obbligatorio, ricoverandolo poi presso il reparto di psichiatria dell'ospedale di Conegliano.

Il giovane è stato denunciato e dovrà rispondere di danneggiamento e lesioni personali.

Matteo Ceron

Ritrovata la donna scomparsa

Follina. È stata ritrovata e sta bene la donna di Follina di 56 anni scomparsa nel nulla lo scorso 20 aprile. Si trovava a Trieste, a rintracciarla sono stati degli agenti della questura locale. La donna versa in buone condizioni, è stata ritrovata in un albergo della città friulana. Non sono state chiarite al momento le motivazioni alla base della sua scomparsa, che aveva creato un certo allarme in paese.

Accesso agli uffici comunali

Pieve di Soligo. Dal 4 maggio scorso al fine di evitare contatti ed assembramenti di persone l'accesso ai vari uffici della sede municipale è possibile solo previo appuntamento telefonico. Per info sugli uffici di Pieve di Soligo: 0438.985311. Per info sulle sedi di Refrontolo: 0438.985392. L'accesso è condizionato all'uso di mascherine o similari, nonché guanti o gel o altra soluzione igienizzante.



Entra in **The Longevity Suite®** e scopri un innovativo metodo Antiage che integra ricerca scientifica, le più innovative tecnologie del mondo del wellness e prodotti cosmeceutici avanzati, per generare programmi semplici in grado di farti ottenere un perfetto equilibrio tra bellezza esteriore, forma fisica e benessere mentale.

CRIOTERAPIA TOTAL BODY

LA PORTA D'ACCESSO AL SEGRETO

Scopri i benefici della vera Crioterapia senza azoto. Il trattamento prevede l'immersione del corpo dai 3 ai 5 minuti in una camera fredda con temperature che vanno da -85 ° C a -95 ° C.

Numerosi studi dimostrano che il raffreddamento a breve termine favorisce molteplici reazioni positive nel corpo: riduce dolore e infiammazione, ringiovanisce il corpo e la pelle, aumenta il flusso sanguigno e linfatico, facilita la perdita di peso (bruciando fino a 600 calorie per sessione), migliora la circolazione, il drenaggio, il riposo notturno e tanto ancora.

CRIOTERAPIA LOCALIZZATA

CONGELA DOLORE E INESTETISMI

Ideale per contrastare i processi infiammatori, trattare analgesie, limitazioni dei movimenti, maldi schiena, neurodermatiti, acne e eczemi, migliorare il microcircolo, incrementare la produzione di collagene ed elastina, tonificando al tempo stesso i tessuti e riducendo i segni del tempo.

BODY SCULPTING

SCOLPISCI IL CORPO CON IL FREDDO

Le più avanzate Tecnologie per il congelamento degli adipociti, la riduzione del grasso localizzato, accelerazione del metabolismo e tonificazione.

RINGIOVANIMENTO VISO

RIBALTA LA TUA CLESSIDRA

Protocolli scientifici studiati per garantire una trasformazione duratura nel tempo unendo sinergicamente le più avanzate tecnologie della medicina estetica anti-invecchiamento con la cultura nutrizionale e i trattamenti di bellezza e benessere The Longevity Suite.

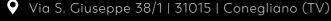
DETOX PROGRAMS

FAI SPAZIO AD UNA VITA SANA

Prodotti, integratori e protocolli studiati per ripristinare l'equilibrio tra mente e corpo, eliminare le tossine e dare il via ad uno stile di vita più sano.

PRENOTA ORA

THE LONGEVITY SUITE CONEGLIANO



+39 335.372229 (whatsapp)



THE LONGEVITY SUITE

La cura del corpo nella "Fase 2"

Parrucchieri ed estetiste saranno tra gli ultimi a poter riaprire. E lo faranno in un modo tutto nuovo

Sono le categorie più in crisi a causa dell'emergenza causata dal Coronavirus, anche perché saranno le ultime – insieme a bar e ristoranti – a riaprire i battenti dal prossimo 1 giugno.

Parrucchieri ed estetiste hanno protestato, chiedendo di anticipare la data del rientro, visto che da sempre si sono dichiarati pronti ed equipaggiati per rispettare le norme contro la diffusione del virus.

"Perché gli altri sì e noi no?": è stato questo il mantra delle scorse settimane, quando hanno saputo che avrebbero riaperto solo a giugno. Eppure già il decreto del 17 marzo – lo ha ricordato la Codacons – stabiliva per i lavoratori impossibilitati a mantenere la distanza di un metro l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale. Con guanti, mascherine e tutte le precauzioni del caso – parrucchieri ed estetiste ne sono certi – avrebbero potuto riavviare le loro attività anche prima.

Ma come sarà andare a tagliarsi i capelli o sottoporsi a trattamenti

estetici, durante la famigerata Fase 2? "Da parte nostra siamo già pronti quanto a sicurezza e igiene: distanze calcolate, igienizzanti, guanti, kit clienti monouso, divisori delle postazioni, mascherine e sanificazione locali. Purtroppo per ora l'incognita sta nelle modalità di lavoro, che speriamo ci vengano presto comunicate per poter aprire l'agenda appuntamenti", fanno sapere dal salone di parrucchiera Dentro lo Stile di Cappella Maggiore. Molte cose sono però destinate a cambiare: "Gli appuntamenti passeranno da graditi a obbligatori per evitare assembramenti, ci saranno orari e disponibilità ridotte, tempi di permanenza all'interno dei locali minime – continuano dal salone -. Ma questi mesi hanno già messo tutti alla prova, la mentalità è già cambiata. Le problematiche di sicuro si presenteranno strada facendo, ma vogliamo mettere

La situazione – i dati vengono da Cna Treviso – è chiara: se il settore non riparte prima del 1 giugno, delle circa 2.700 attività di servizi alla persona nella Marca, tra estetiste, acconciatrici, massaggiatori, tatuatori ma anche tolettatori di animali, una su tre rischia la chiusura definitiva.

la gioia di rivederci tutti?"

Moira Bardini, 43enne titolare del salone "Arte & Moda" di via Luzzati a Treviso, ha inviato una



pacata ma decisa lettera al presidente Giuseppe Conte, rivelando un quadro tutt'altro che roseo. Nelle 5 settimane tra fine marzo e fine aprile, "con il negozio chiuso che non produce reddito, ho avuto uscite per 14 mila euro – racconta l'hair stylist trevigiana -. A fine mese devo pagare 3mila 500 euro di prodotti. Cosa faccio, non pago i rappresentanti delle ditte? Si innescherebbe una catena pericolosa...Ma per far fronte a questi costi, ho dovuto attingere al mio conto privato. I 600 euro del Governo non bastano di certo a sostenere le spese, sono riuscita a malapena a pagarmi l'affitto del negozio. Il prestito in banca? Lo sto valutando".

E poi c'è l'odioso fenomeno dell'abusivismo, che grazie alla chiusura prolungata si è diffuso largamente, con persone che, in barba alle regole, vanno per le case a fare shampi e pieghe. "Vedo persone girare con i capelli in ordine, taglio e colore fatti di fresco e mi chiedo da chi e in che modo siano riuscite a farsi sistemare, dal momento che siamo tutti chiusi dall'11 marzo", ha scritto Bardini.

STUDIO DI FISIOKINESITERAPIA

s.n.c. di STEFANO CAMPODALL'ORTO &C.

Via P. MASET, 12 Vittorio Veneto Tel. / Fax **0438 57868** sonia.campodallorto@gmail.com

LE PRESTAZIO

Magnetoterapia (anche domiciliare) Terapia manuale Osteopatia

Massoterapia Laser

Ionoforesi Ultrasuoni

Tens

Correnti diadinamiche

Elettroterapia

Rieducazione funzionale e neuromotoria Neurostimolazione interattiva (Interx 5002)



RITROVIAMO LA NOSTRA SERENITÁ E POSITIVITÁ

Gli ultimi avvenimenti ci hanno portato ad avere molta paura, ansia, preoccupazioni e stress. Questo unito ai ritmi della nostra società e tutti gli squilibri che ne conseguono sono tra le cause primarie del vivere male e in disarmonia.

Tutto questo avviene nel momento in cui si attiva il Sistema Nervoso Ortosimpatico, il quale pur avendo lo scopo di farci superare le naturali difficoltà della vita, in un contesto "innaturale" ed estremizzato come quello attuale, ci fa cadere in una spirale di difficoltà funzionale del vivere, dove la giusta soluzione sembra irraggiungibile.

Le Tre fasi dello Stress

- **1 Allerta**: la quale sia in positivo ed in negativo vi porrà in una situazione di apprensione e maggiore sensibilità agli eventi.
- **2 Resistenza**: questa è la fase in cui affronterete o resisterete alla situazione difficile.
- **3 Esaurimento**: se la resistenza si prolunga nel tempo porterà ad una tale inefficienza funzionale e di fattori nutrizionali che alla fine o dopo la risoluzione del problema si avrà un crollo fisico e psichico che potremo semplificando definire : Esaurimento-Depressione Come possiamo quindi affrontare tutto ciò? Dal punto di vista fitoterapico noi consigliamo:

OLIGUM RAME - ORO - ARGENTO . Questi oligoelemeti hanno la capacità di attivare la corretta funzionalità biologica, riequilibrare l'energia e dare sempre grandi e duraturi risultati in poco tempo.

TILIA TOMENTOSA mater (per attivare il sistema Parasimpatico). Questo fitocomposto di quattro estratti dinamizzati di piante e gemme fresche stimola in profondità Il sistema nervoso "parasimpatico" e progressivamente "disattiva il sistema ortosimpatico" in modo tale da eliminare l'ansia, l'angoscia, il nervosismo e l'insonnia, riequilibrando tutto il sistema nervoso.

MAGNESIO C. Questo è un integratore funzionale adatto a sostenere e rafforzare il sistema nervos autonomo-vegetativo, composto da quattro tipi di Magnesio ad alta assimilazione.



Viale della Vittoria, 79 Vittorio Veneto

389 7821286

Informazione pubblicitario

Fate sport: riduce ansia e stress

L'attività fisica è fondamentale, soprattutto in questo periodo

Rimanere in forma era difficile già prima, figuriamoci ora che il Coronavirus ha sconvolto tutte le nostre abitudini quotidiane.

Ma questo non è un motivo sufficiente per lasciarsi andare: anzi, con qualche piccolo accorgimento e tanta buona volontà è possibile fare sport anche in queste condizioni – usiamo un eufemismo - "particolari".

Riccardo Vendrame, laureato in Scienze Motorie e insegnante di educazione fisica di Conegliano, ci fornisce un ulteriore motivo per rimanere attivi: "In questo periodo è fondamentale non sospendere l'attività fisica in quanto, tramite l'allenamento costante, si mantengono inalterate le difese immunitarie del corpo". Ma i benefici sono anche altri, come spiega il docente 30enne: "Praticare regolarmente esercizio fisico aiuta a ridurre ansia e stress, che abbiamo accumulato in queste settimane".

Linee guida

Già, ma quali sono i consigli per un allenamento ottimale? "Le linee guida consigliano di svolgere trenta minuti al giorno di attività fisica di media intensità, suddividendola in una parte dedicata al mantenimento della forza funzionale e in una parte dedicata all'attività aerobica".

Per quanto riguarda gli esercizi da svolgere, ci si può davvero sbizzarrire, viste le centinaia di app dedicate allo sport in grado di fornirci addirittura programmi di allenamento personalizzati. Molte palestre, inoltre, si sono adoperate per rimanere al fianco dei propri iscritti in questi mesi, organizzando lezioni a distanza o continuando a fornire le "schede" agli sportivi.



E l'alimentazione?

Occhio però anche all'alimentazione. Tanti hanno dovuto rallentare i propri ritmi di vita, lavorando da casa e rinunciando anche alle piccole quantità di moto legate agli spostamenti quotidiani. E i chili di troppo sono sempre dietro l'angolo: snack, divano, serie tv e inattività sono alleati pericolosi per la nostra forma fisica, e il rischio di trascurarsi – dal punto di vista sportivo – è molto alto.

"Data la particolare situazione attuale, in cui il nostro corpo è costretto ad un minor dispendio energetico, dobbiamo fare attenzione anche alla dieta ed avere un minor apporto calorico", spiega Vendrame.

I prossimi mesi, con l'allentamento delle misure anti-contagio e un clima ideale per l'attività all'aperto, renderanno sicuramente l'allenamento e gli sforzi per rimanere in forma meno pesanti. Ma attenti a non strafare. "Ora che, piano piano, si potrà tornare a fare attività fisica all'aperto è fondamentale riprendere in maniera graduale l'intensità e il volume degli allenamenti per evitare spiacevoli infortuni", consiglia Vendrame. R.S.

Coronavirus e psiche

Un'indagine sulle necessità psicologiche degli italiani rivela che il 62% vuole supporto per tornare alla normalità. In coppia raddoppia il disagio

Non solo la paura del contagio ma anche le restrizioni e le preoccupazioni per il futuro: per proteggersi sul piano medico, l'Italia ha dovuto fare grandi sacrifici sul piano psicosociale, che hanno il loro costo.

Ad oggi, 8 italiani su 10 ritengono che il ricorso allo psicologo possa aiutare a gestire questa fase e vogliono che il sistema pubblico assicuri assistenza psi-

cologica. Donne e i giovani ritengono più degli uomini che serva uno psicologo per superare questa fase. Questi i dati di una indagine sulla popolazione italiana condotta dall'Istituto Piepoli per il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP).

In particolare, ci sono dei luoghi "cardine" in cui la quasi totalità degli italiani richiede a gran voce la presenza di psicologi, e sono in particolare gli ospedali (90%), le strutture per anziani (87%), i servizi sociali (84%), in aiuto ai medici di famiglia e nell'assistenza domiciliare (79%), in aiuto agli studenti (73%), nei luoghi di lavoro (72%).

Il 62% degli italiani pensa che avrà bisogno di un supporto psicologico per affrontare la normalità. Un numero molto elevato, considerando che nelle ricerche precedentemente svolte solo il 40% degli italiani dichiarava di essersi rivolto a uno psicologo per sé o per altri membri della propria famiglia. **Tale necessità in chi vive in coppia è doppia rispetto a chi vive in famiglia**, e anche i

single esprimono un bisogno di psicologia superiore del 12% rispetto a chi vive in famiglia. È interessante rilevare che 7 italiani su 10 pensano che ci debbano essere anche delle strategie di prevenzione psicologica a livello collettivo, aspetto che in passato era ritenuto importante solo da 2 italiani su 10. Il Presidente nazionale dell'Ordine Psicologi, **David Lazzari**, aggiunge: "Noi siamo molto preoccu-

pati, perché a fronte di questo bisogno così chiaro, le risposte tardano ad arrivare. Gli Psicologi hanno messo in campo una straordinaria mobilitazione di solidarietà, il più recente esempio è il numero verde del Ministero della Salute, ma ora serve un programma pubblico coerente e coordinato".



David Lazzari



Al gelato non si rinuncia



Toglieteci (quasi) tutto, ma non il gelato! Ok la quarantena, ok il distanziamento, ok la mascherina, ma il gelato no! Non fateci rinunciare a una coccola su cono, al dolcefreddo che ci riscalda palato e cuore! Al dolce a cui - ricordiamocelo - è dedicata pure una delle fiere più golose della zona: quella che si volge a Longarone.

Sì, be', ma. Ma c'è la pandemia, c'è in giro - ancora, e purtroppo - quel virus che spaventa. Che ha cambiato le nostre abitudini, anche ristorative. Anche alimentari.

Argomentazioni comprensibili, che però non riguardano il consumo del gelato. Fin dal 10 aprile scorso, in piena quarantena, la Confartigianato trevigiana ha scritto al ministro Patuanelli di rivedere il Dpcm restritivo che a marzo bloccava di fatto le attività legate al confezionamento artigianale di prodotti alimentari. Le mo-



Anche grazie alle iniziative dei singoli, le gelaterie continuano a proporre le proprie specialità. Perché anche la dolcezza non vada in lockdown

tivazioni erano di carattere economico, ma venivano incontro a esigenze e sollecitazioni di tantissimi cittadini. E per fortuna il richiamo è andato a buon fine.

Nelle scorse settimane il gelato è tornato (in Veneto prima che altrove, grazie a un'ordinanza ad hoc)! Con la sua scia di promesse sempre mantenute.

scia di promesse sempre mantenute. Recarsi quindi in gelateria per poter acquistare una due, tre, quattro (esageriamo, dai!) palline di gelato è possibile. Con tutte le giuste cautele che ormai governano la nostra quotidianità. E il merito va ai gelatai che si sono subito attivati per garantire un servizio che fosse privo di rischi. Alcuni hanno subito previsto il servizio a domicilio, altri hanno attivato la prenotazione, o l'accesso alla gelateria secondo le norme stabilite per ogni attività commerciale.

Via libera dunque, grazie a soluzioni condivise volentieri dalle gelaterie, al consumo di gelato, che resta una delle piccole gioie irrinunciabili in un periodo in cui abbiamo dovuto mettere in un angolino tanti piaceri a cui eravamo avvezzi.

Gelato sì! Non è uno slogan, è un diritto. Soprattutto in un territorio che se non ha dato i natali al gelato, lo ha fatto crescere, e conoscere nel mondo. Una curiosità? Tra le tante notizie, pure farlocche, che nei giorni scorsi sono circolate, anche il gelato ha avuto la sua parte. In un volantino a marchio Unicef - e scusa se è poco - si era diffusa la notizia che il gelato e in generale i cibi freddi sarebbero potuti essere un toccasana contro il virus. Ovviamente si trattava di una fake. Che il gelato possa avere poteri antivirali sarebbe un auspicio stellare, ma - lo sappiamo - non è un presidio medico! E' un rimedio però contro la stanchezza e la tristezza che a volte ci può prendere, inevitabilmente. Un buon gelato artigianale, coniugato nell'arcobaleno di gusti che conosciamo, può darci quel sorriso di cui abbiamo più bisogno. Che sappia di pistacchio, stracciatella, nutella, limone o...qual è il vostro gusto preferito?











QUESTIONI SOCIALI E LEGALI



Problemi Sociali

a cura di Michele Cais

EMERGENZA PANDEMIA

uando nel duemila fu annunciato il completamento della mappatura del genoma umano, il presidente degli Stati Uniti parlò di "una delle più sorprendenti mappe prodotte dall'umanità". Si apriva l'era della medicina genomica, che portava la speranza di rivoluzionare la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie grazie alla conoscenza del DNA.

A mano a mano che la ricerca apriva nuove porte però si comprendeva che non c'erano bacchette magiche.

Oggi, ad esempio, possiamo prevedere se e quanto una terapia sarà efficace? Possiamo proporre cure ad hoc per una data malattia per un dato individuo? Sapere se c'è un rischio più alto della media di ammalarsi?

Per quel che riguarda la pandemia di Covid-19 i medici cinesi che ci "precedono" di circa quattro mesi in questa drammatica esperienza, hanno curato i malati più gravi attraverso l'utilizzo sperimentale di medicinali per indicazioni diverse da quelle per le quali sono stati autorizzati.

Una cosa è certa, in questi mesi siamo stati davvero alle prese con gli effetti devastanti della diffusione. La pandemia ha posto profili di ordine pubblico mai ipotizzati prima, soprattutto con l'innescarsi di una fobia strisciante, fomentata sia dalla paura, sia da notizie false diffuse sui social network e da un'informazione istituzionale a volte contradditoria e confusa.

Ma non sono mancati soltanto mascherine, guanti e camici per proteggere medici e infermieri in prima linea, dal momento che i casi di Covid-19 sono apparsi in quasi tutto il mondo. Quello che ha rischiato (e ancora rischia) di andare in crisi è il mercato internazionale dei farmaci destinati al trattamento dei malati a causa della restrizione dell'esportazione di materie prime prodotte quasi esclusivamente dalla Cina e dall'India.

Ci troviamo oggi innanzi ad un'emergenza inedita. In passato erano già comparse alcune forme di influenza "importanti", ma non di questa entità. Per trovare un'emergenza così grave bisogna tornare indietro di un secolo all'epidemia detta "Spagnola", la più tremenda epidemia di influenza della storia fra quelle documentate (che fra il 1918 e 1920 uccise 50 milioni di persone nel mondo - 400mila in Italia) e fece temere la fine del mondo (vedi nel libro dell'Apocalisse, scritto da San Giovanni dove si parala di flagelli come vediamo oggi davanti ai nostri occhi).

LA FAMIGLIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Dubbi sulle visite tra padri separati e figli, se residenti in Comuni diversi



Questioni legali

a cura dell'avv. Carlotta Bernardi

Volete proporre argomenti per i prossimi numeri? Scrivete a avv.carlotta. bernardi@gmail.com Per tutti, quelli del Covid19 sono tempi di grave crisi e continua emergenza, ma anche di persistenti dubbi. In ambito legale si devono leggere e interpretare sempre nuovi decreti e ordinanze con limiti agli spostamenti, limiti alle aperture di industrie, negozi, bar e ristoranti, rinvii di udienze e sospensioni di termini, misure economiche incidenti anche sul lavoro, sanzioni per divieti violati. Il più recente DPCM 26.04.2020 pone molti interrogativi sulle riaperture nella Fase 2.

La verità, in tutto ciò, è che le certezze sono poche. Ad es. un quesito cui credevamo di aver dato risposta positiva riguardava la possibilità, per i padri separati o divorziati o comunque non più conviventi con la prole, di esercitare i normali diritti di visita, essendo legittimati a spostarsi per andare a trovare i figli. Certezza posta in discussione da una decisione che, invece, ha negato tale possibilità.

Tribunale di Bari, ordinanza 26.3.2020. Una madre evidentemente preoccupata per la salute del figlio minore e di tutta la famiglia, perché il figlio è collocato e ha residenza presso di lei ma incontra periodicamente il padre, dimorante in altro Comune. La donna, tramite il suo legale, nell'ambito di un procedimento contenzioso già avviato, il 23 marzo propone istanza per far sospendere gli incontri padre-figlio.

Il Tribunale, valutata la situazione. ritiene che tali incontri non realizzino affatto le condizioni di sicurezza e prudenza richieste dai Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri succedutisi in materia, ormai numerosi e nell'arco di pochi giorni, dettando regole sempre più restrittive (riferimento ai DPCM del 9, 11, 21 e 22.03.2020, che tutti ben conoscono). Scopo primario delle norme è la rigorosa e universale limitazione dei movimenti territorio nazionale (inizialmente con divieto di spostarsi in Comuni diversi da quello di dimora), tesa a contenere i contagi, con conseguente sacrificio di tutti i cittadini, adulti e minori. Inoltre non è verificabile se il minore, quando rientra presso la madre, è stato esposto a rischio sanitario,

con conseguente pericolo anche per coloro che ritroverà nell'abitazione del genitore collocatario. In un'ottica di bilanciamento di valori, il diritto e dovere di genitori e figli minori di incontrarsi, nel periodo di emergenza, soccombe di fronte alle limitazioni alla circolazione delle persone legalmente stabilite per ragioni sanitarie (art. 16 Cost.) e di fronte al diritto alla salute (garantito costituzionalmente dall'art. 32 della Carta).

Il Tribunale ha quindi disposto, fino all'originario e noto termine 03.04.2020 (probabilmente prorogato), accogliendo l'istanza materna, la necessaria interruzione delle visite paterne o meglio l'esercizio del diritto attraverso strumenti e mezzi diversi e tecnologici (videochiamata, Skype...) per periodi di tempo uguali a quelli previsti e secondo il calendario già fissato. Il Tribunale valuterà comunque, alla successiva udienza già fissata per il merito, nel regolare contraddittorio tra le parti, se confermare, revocare o modificare il provvedimento.

OSCAR DE ZORZI

Ricercatore e storico vittoriese (ha pubblicato una settantina tra articoli e saggi, e cinque monografie) di quarantena ne sa parecchio visto che ha pubblicato un voluminoso testo sulla peste del 1630-1631, nella Terraferma veneto-friulana. Eppure questa 'contumacia forzata ma necessaria' comincia a essergli insopportabile. Nonostante la praticità della tuta che indossa in casa

di Emanuela Da Ros

scar De Zorzi, 65 anni appena compiuti (è nato il 21 marzo, primo giorno di primavera), ha lavorato in un istituto di credito e ora - dice - si gode la meritata pensione.

Single, vive in centro storico, a Serravalle, in una casa arredata a sua somiglianza. Due figli, Stefano e Jacopo e una nipotina, Sofia, di sedici mesi, coltiva da sempre due grandi passioni: la montagna e le ricerche storiche.

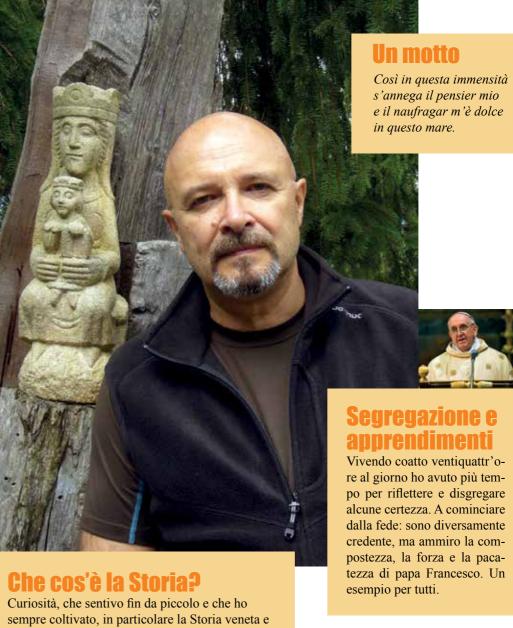
"E una terza - dice maliziosamente - che però è molto privata".

Il colore

L'azzurro, in tutte le sue tonalità.



Curiosità, che sentivo fin da piccolo e che ho sempre coltivato, in particolare la Storia veneta e segnatamente la vittoriese, per i secoli XVI-XVIII. Ho appena consegnato un lavoro per la prestigiosa rivista Accademia San Marco di Pordenone, e ho individuato un tassello inedito nella produzione dei Ghirlanduzzi, famiglia di provetti intagliatori, originari dell' Ampezzo e stabilitisi a Ceneda alla fine del Cinquecento dei quali per primo ho tentato una ricostruzione su basi scientifiche della famiglia.



RUBRICHE & /ANNUNC

CROSTINI CON CRESCIONE, LARDO E MIELE



In cucina con **Armando Zanotto**



Questa ricetta è tratta dal libro "Erbe&Sapori in cucina", di Armando Zanotto, Dario De Bastiani Editore



Ingredienti per 4: 12 crostini di pane casareccio tostato in forno, 16 fettine tagliate sottili di lardo di Colonnata, 50 gr di sole foglioline di crescione pulito, lavato e asciugato, 1 spicchio d'aglio pelato, burro, miele

Preparazione: passate con lo spicchio d'aglio tutti i crostini e poi spalmate del burro a temperatura ambiente. Spezzettate le foglioline di crescione, adagiatele per bene su ogni crostino. Coprite i crostini con le fettine di lardo, fatevi cadere sopra qualche goccia di miele con le punte di una forchetta che immergerete appena nel vaso del miele. Serviteli quando gli ospiti arrivano.

LA LANTERNA DI DIOGENE



a cura di Nello **Della Giustina**

Tempo di Coronavirus, tempo di riletture III

Ecce autem duro fumans sub vomere taurus /concidit et mixtum spumis vomit ore cruorem /extremosque ciet gemitus. It tristis arator / maerentem abiungens fraterna morte iuvencum /atque opere in medio defixa relinquit aratra (Virgilio, Georgiche III vv. 515 – 519).

Il toro madido di sudore stramazza sotto il pesante aratro e vomita dalla bocca sangue mescolato a bava ed emette gli ultimi gemiti. Si allontana triste il contadino staccando il giovenco superstite addolorato per la morte del fratello; l'aratro viene abbandonato piantato nel terreno a metà del lavoro. L'aratro abbandonato in mezzo al campo, a metà del lavoro, metafora delle nostre esistenze bloccate nell'attesa di poter riprendere e concludere quanto è stato lasciato in sospeso.

uindicina

Periodico di informazione, cultura e tempo libero

Iscritto al n. 480 del registro stampa del tribunale di Treviso il 17/12/1981 e al n. 3086 del registro nazionale della stampa il 24 /04/1991

Editoriale il Quindicinale srl.

Viale della Vittoria, Galleria IV Novembre, 4 - Vittorio Veneto (TV),

Contatti: Tel 0438.550265 | E-mail: redazione@ilquindicinale.it

Siti internet: www.oggitreviso.it | www.ilquindicinale.it Direttore responsabile: Emanuela Da Ros

Stampa Grafiche De Bastiani snc. Via Marco Polo, 14 - Godega S. Urbano (TV) Abbonamenti e nubblicità

Telefono: 0438.550265 Via internet: www.ilquindicinale.it

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) N 016571



IMMOBILIARI

Vittorio Veneto. Vendiamo in centro storico a



Serravalle di Vittorio Veneto, splendida abitazione ristrutturata di recente con finiture signorili "baciata dal sole". 240 mq su tre piani con garage, 2 bagni, piano mansardato al grezzo avanzato. 450mila euro. Ag. Imm La Decisa, 0438940150

Pieve di Soligo. Vendesi appartamento al se-



condo e ultimo piano su residence con piscina e campo da tennis, appena ristrutturato di 111mq. Cucina salotto open space con terrazza vivibile, disimpegno, camera matrimoniale con bagno padronale con vasca, 2 camere singole servite da bagno con doccia, ripostiglio/lavanderia. Al piano interrato cantina e garage. Per informazioni 333 1284006. Ag. Imm. Professional team Euro 125mila.

VARIE

San Fior. Moto Piaggio Vespa 125 mod.



VNB4T targata con libretto. Del 1963. Restaurata e funzionante. kilometri percorsi 271. 4500 euro, Cose Vecchie di Melfer, San Fior, cell. 3356005476

Cerchi annunci? Hai annunci da pubblicare? Vai su www.quice.it!

